



atti

del consiglio generale

anno XCVI

gennaio-giugno 2015

N. 420

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

**del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco**

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno XCVI N. 420
gennaio-giugno 2015

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME COME DON BOSCO, PER I GIOVANI, CON I GIOVANI! Bicentenario della nascita di Don Bosco	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Convocazione dei Capitoli Ispettoriali	24
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore	28
	4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	36
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Decreto sull'eroicità delle virtù del Servo di Dio Giuseppe Augusto Arribat, S.D.B.	60
	5.2 Futuro del Carisma di Don Bosco a partire dal Concilio Vaticano II	63
	5.3 Confratelli defunti	79

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale
Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 18333
00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net
Finito di stampare: Gennaio 2015

COME DON BOSCO, PER I GIOVANI, CON I GIOVANI!

Bicentenario della nascita di Don Bosco

Strenna 2015

1. UNA BELLA EREDITÀ SPIRITUALE. – 2. LA STRENNA, PAROLA DI UNITÀ PER TUTTA LA NOSTRA FAMIGLIA SALESIANA. – 3. COME DON BOSCO: CON IL SUO CUORE PASTORALE E LA SUA AZIONE EDUCATIVA, COINVOLTI NELLA TRAMA DI DIO. - 3.1. *Don Bosco con il cuore del “Buon Pastore”*. - 3.2. *Nella storia di Dio e degli uomini*. – 4. CON I GIOVANI, PER I GIOVANI! specialmente i più poveri. - 4.1. *Con i giovani! stando con loro e in mezzo a loro*. - 4.2. *Con i giovani! mostrando ad essi la nostra predilezione pastorale*. - 4.3. *Con i giovani! specialmente i più poveri*. - 4.4. *Per i giovani! perché hanno diritto a incontrare modelli di riferimento credenti e adulti*. - 4.5. *Per i giovani! per i quali l'incontro personale sarà opportunità per sentirsi accompagnati*. - 4.6. *Per i giovani! perché i giovani, specialmente i più poveri, sono un dono per noi*. – 5. NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI DON BOSCO. - 5.1. *Un primo Centenario*. - 5.2. *Nella celebrazione del Bicentenario*. – 6. MAMMA MARGHERITA, MADRE ED EDUCATRICE DI DON BOSCO. – 7. CON MARIA, LA PIÙ INSIGNE COLLABORATRICE DELLO SPIRITO SANTO.

Roma, 8 dicembre 2014

Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

Miei cari fratelli e sorelle,

desidero iniziare questa lettera, che ha come scopo di essere un commento o lo sviluppo del tema della Strenna, salutando molto affettuosamente tutti i miei fratelli salesiani, le mie sorelle salesiane, alle quali per tradizione viene consegnata in primo luogo, nella persona della Madre Generale, la Strenna di ogni anno. Essa diviene poi una proposta di comunione per tutta la nostra Famiglia Salesiana nel mondo.

Accompagno la consegna della Strenna con un vivo e sincero Augurio in questo Natale e nell'inizio di un Anno Nuovo, entrambi momenti di festa come Dono e Grazia del Signore. Un Augurio che, come desiderio del cuore, vorrebbe essere una reale opportunità di salutarci personalmente. Non essendo questo fisicamente possibile, spero che almeno l'espressione di questo

sentimento possa arrivare a tutti, mentre vi trasmetto questo semplice commento e sviluppo del tema centrale della Strenna per questo anno 2015.

1. UNA BELLA EREDITÀ SPIRITUALE

Qualifico come *‘bella eredità spirituale’* la nostra tradizione familiare della Strenna, perché si tratta di qualcosa che è sempre stata molto a cuore a Don Bosco. I primi messaggi che – a mo’ di Strenna – sono raccolti nella nostra tradizione, risalgono alla decade del 1850. Nelle Memorie Biografiche¹ leggiamo che una strategia usata da Don Bosco era quella di scrivere, ogni tanto, un bigliettino, facendolo arrivare a colui cui voleva dare un consiglio. Alcuni di questi biglietti sono stati conservati e sono messaggi molto personali, che invitano ad una buona azione o a porre rimedio a qualcosa che non va bene. Ma oltre a questo, fin dai primi anni dell’Oratorio, Don Bosco aveva cominciato a consegnare, verso la fine dell’anno, una Strenna a tutti i suoi giovani in generale e un’altra a ciascuno in particolare. La prima, quella generale, consisteva solitamente nell’indicare alcuni modi di procedere e degli aspetti da tenere presenti per *il buon andamento dell’anno che stava per cominciare*. Quasi ogni anno Don Bosco continuò a dare tali Strenne.

L’ultima Strenna – l’ultima di Don Bosco per i suoi figli – è data in una situazione molto speciale. La troviamo scritta anche nelle Memorie Biografiche². Don Bosco, sentendo che stava arrivando il momento finale, fece chiamare Don Rua e Mons. Cagliero, e con le poche forze che gli rimanevano, diede alcune ultime raccomandazioni per loro e per tutti i Salesiani. Benedisse le case di America e i molti confratelli che risiedevano in quelle terre, benedisse tutti i Cooperatori italiani e le loro famiglie e, infine, chiese loro che gli promettessero di *amarsi*

¹ Cfr. MB III, p. 616-617.

² Cfr. MB XVIII, p. 502-503.

come fratelli... e che raccomandassero la comunione frequente e la devozione a Maria Santissima Ausiliatrice.

Raccogliendo queste parole di Don Bosco, Don Rua nella sua terza circolare descrive quel momento e quelle parole, e aggiunge che *«questo potrebbe servire come Strenna del nuovo anno da inviare a tutte le case salesiane. Desiderava che fosse per tutta la vita e dette la sua approvazione perché servisse realmente come Strenna per il nuovo anno»*³.

2. LA STRENNA, PAROLA DI UNITÀ PER TUTTA LA NOSTRA FAMIGLIA SALESIANA

La nostra Famiglia Salesiana si distingue e caratterizza per il fatto di essere, in primo luogo, una *famiglia carismatica*⁴, in cui il Primato di Dio-Comunione costituisce il cuore della *mistica salesiana*. È così perché questo ci rimanda all'origine di quel "carisma" dello Spirito che ci è stato trasmesso da Don Bosco per "essere da noi vissuto, approfondito e costantemente sviluppato in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita".⁵

In questa comunione riconosciamo la *diversità* e, allo stesso tempo, l'*unità* che ha la sua sorgente nella consacrazione battesimale, nel condividere lo spirito di Don Bosco e nella partecipazione alla missione salesiana al servizio dei giovani, specialmente dei più poveri⁶.

Per questo in ogni Strenna sottolineiamo questo aspetto della *comunione*, che è prioritario nella nostra Famiglia. Nella misura in cui una Strenna possa aiutare le programmazioni pastorali dei diversi rami e gruppi, è benvenuta, *ma la sua finalità primaria non è questa, non è quella di arrivare ad essere un*

³ *Ibidem*.

⁴ Cfr. *Carta di Identità della Famiglia Salesiana*, art. 5.

⁵ *Mutuae Relationes*, 11.

⁶ Cfr. *Carta di Identità della Famiglia Salesiana*, art. 4.

programma di pastorale per l'anno, ma piuttosto di essere un messaggio creatore di unità e di comunione per tutta la nostra Famiglia Salesiana, in un obiettivo comune. Poi si vedrà in ciascun "ramo" di questo albero di famiglia come concretizzarlo nella vita, come renderlo operativo.

Da qui la mia proposta di Strenna, cari fratelli e sorelle della nostra Famiglia Salesiana, per questo anno 2015 che il Signore ci dona:

**COME DON BOSCO,
CON I GIOVANI, PER I GIOVANI!**

3. COME DON BOSCO: CON IL SUO CUORE PASTORALE E LA SUA AZIONE EDUCATIVA, COINVOLTI NELLA TRAMA DI DIO

Dire **COME DON BOSCO**, oggi, è prima di tutto reincontrare e riscoprire in tutta la sua pienezza lo spirito di Don Bosco che, oggi come ieri, deve avere tutta la sua forza carismatica e tutta la sua attualità.

Di tutto quello che si potrebbe esplicitare su questa realtà carismatica, mi permetto di sottolineare due aspetti in questo momento:

- La *Carità Pastorale* (o il cuore del "Buon Pastore") come elemento che mobilita l'essere e il fare di Don Bosco.
- La sua capacità di *leggere "l'Oggi" per preparare "il Domani"*.

3.1. Don Bosco con il cuore del "Buon Pastore"

Il cuore del Signore Gesù, Buon Pastore, contrassegna tutto il nostro agire pastorale e costituisce un riferimento essenziale per noi. Allo stesso tempo, ne troviamo la concretizzazione, *'alla maniera salesiana'*, in Don Bosco (plasmato nel singolare spirito di Valdocco, o in quello proprio di Mornese, o in ciò che hanno

di più tipico tutti i gruppi della Famiglia Salesiana). Pertanto, nella nostra Famiglia il punto di confluenza *primo e per tutti* è il carisma di Don Bosco suscitato dallo Spirito Santo, per il bene della Chiesa. È questo che chiamiamo *carisma salesiano*, che ci abbraccia e ci accoglie tutti e tutte.

In Don Bosco “la felice espressione (che fu il suo programma di vita) «Basta che siate giovani perché io vi ami assai» è la parola e, prima ancora, l’opzione educativa fondamentale”⁷ per eccellenza. Sappiamo bene che per i suoi ragazzi e i suoi giovani Don Bosco “svolse un’impressionante attività con le parole, gli scritti, le associazioni o compagnie, le fondazioni, le opere educative, i viaggi, gli incontri con personalità civili e religiose, con il Papa stesso; per essi, soprattutto, manifestò un’attenzione premurosa, rivolta alle loro persone, perché nel suo amore di padre i giovani potessero cogliere il segno di un amore più alto”⁸.

Questa predilezione per i giovani, per ciascun giovane, era ciò che lo portava a fare tutto quanto fosse possibile, a rompere ‘ogni stampo’, ogni stereotipo, in modo da arrivare ad essi. Come attesta Don Francesco Dalmazzo al “processo di santità” di Don Bosco, sotto giuramento. nel 1892: «Io vidi un giorno Don Bosco lasciare don Rua e me, che lo accompagnavamo, per aiutare un giovane muratore a trascinare un carretto sovraccarico, a cui si sentiva impotente e lo dimostrava piangendo, e questo in una delle principali vie della città»⁹.

Questa predilezione per i giovani portava Don Bosco a porre tutto il suo essere nella ricerca del loro bene, della loro crescita, sviluppo e benessere umano, e della loro salvezza eterna. Era questo l’orizzonte di vita del nostro padre: essere tutto per loro, fino all’ultimo respiro! Lo esprime molto bene una delle nostre

⁷ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Iuvenum patris*, n. 4.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Processo Ordinario, copia pubblica, fogli 870-972, citato in BOSCO Teresio, *Don Bosco visto da vicino*, ELLEDICI 1997, p. 108.

sorelle studiosa di Don Bosco quando scrive: “L’amore di Don Bosco per questi giovani era fatto di gesti concreti e opportuni. Egli si interessava di tutta la loro vita, riconoscendone i bisogni più urgenti e intuendo quelli più nascosti. Affermare che il suo cuore era donato interamente ai giovani, significa dire che tutta la sua persona, intelligenza, cuore, volontà, forza fisica, tutto il suo essere era orientato a fare loro del bene, a promuoverne la crescita integrale, a desiderarne la salvezza eterna. Essere uomo di cuore, per Don Bosco, significava quindi essere tutto consacrato al bene dei suoi giovani e donare loro tutte le proprie energie, fin l’ultimo respiro”¹⁰.

Questo medesimo ardore lo portò, con criteri simili, a cercare una soluzione ai problemi delle giovani, con la vicinanza e la cooperazione della Cofondatrice Maria Domenica Mazzarello e il gruppo delle giovani donne unite a lei e dedite, in ambito parrocchiale, alla formazione cristiana delle ragazze.

Il suo cuore pastorale lo spinse, in ugual modo, a contare su altri collaboratori, uomini e donne, “‘consacrati’ con voti stabili, ‘cooperatori’ associati nel condividere gli ideali pedagogici e apostolici”¹¹. A questo si somma la sua azione di grande promotore di una speciale devozione a Maria Ausiliatrice dei Cristiani e Madre della Chiesa, e la sua cura ed affetto permanente per i suoi exallievi.

E al centro di tutta questa azione e della sua visione c’è stato, come vero motore della sua forza personale “il fatto che egli realizza la sua personale santità mediante l’impegno educativo vissuto con zelo e cuore apostolico”¹², la *carità pastorale*. Questa carità pastorale per Don Bosco, precisamente per *sentirsi coinvolto nella Trama di Dio*, significava che Dio aveva il primato nella sua vita, era Lui la ragione del suo vivere, del suo agire, del

¹⁰ P. RUFFINATO, *Educhiamo con il cuore di Don Bosco*, in “Note di Pastorale Giovanile”, n. 6/2007, p. 9.

¹¹ *Ibidem*, 10.

¹² *Ibidem*, 5.

suo ministero presbiterale, fino al punto di abbandonarsi a Lui fino alla temerità. E questo *sentirsi coinvolto nella Trama di Dio* significava, per ciò stesso, amare il giovane, ogni giovane, qualunque fosse il suo stato o la sua situazione, per portarlo alla pienezza di quel essere umano, che si è manifestato nel Signore Gesù, e che si concretizzava nella possibilità di vivere come onesto cittadino e come buon figlio di Dio.

E questa deve essere la chiave del nostro essere, vivere e attuare il carisma salesiano. Se arriviamo a sentire nelle nostre proprie *viscere*, nel più profondo di ciascuno e ciascuna di noi questo fuoco, questa passione educativa che portava Don Bosco a incontrarsi col giovane a tu per tu, credendo in lui, con la fiducia che in ciascuno c'è sempre un seme di bontà e del Regno, per aiutarlo a dare il meglio di stesso e avvicinarlo all'incontro del Signore Gesù, allora staremo realizzando, senza dubbio, il più bello di questo nostro carisma salesiano.

3.2. Nella storia di Dio e degli uomini

Io credo, e tanti di noi crediamo, che Don Bosco aveva una capacità speciale per sapere leggere i segni dei tempi. Seppe fare propri tanti valori che il suo tempo gli offriva nel campo della spiritualità, della vita sociale, dell'educazione... e fu capace di dare a tutto questo una impronta tanto personale che lo ha distinto e differenziato da altri grandi del suo tempo.

Tutto ciò gli permetteva di leggere l'oggi come se vivesse già nel domani! L'oggi di Don Bosco, veniva guardato da lui con gli occhi dello 'storico di Dio', gli occhi di colui che sa guardare alla storia per riconoscere in essa i segni della Presenza di Dio. Storia presente, non passata! Guardata con quella lucidità che, ai più, è possibile avere solo rileggendo gli eventi in Dio, e dare così risposte ai bisogni dei suoi giovani.

Per questa sua maniera di vivere e di fare, anche noi oggi siamo chiamati a chiedere a Don Bosco di insegnarci a leggere i segni dei tempi, per aiutare i giovani.

Questa stessa convinzione esprime il Capitolo Generale Speciale quando dice che “Don Bosco ebbe in grado elevato la sensibilità alle esigenze dei tempi.. I suoi primi collaboratori vennero formati a questo spirito... E la società moderna coi suoi cambiamenti rapidi e profondi esige *un nuovo tipo di persona*, capace di superare l’ansia provocata da tali cambiamenti e di continuare a cercare, senza adagiarsi in soluzioni fatte... capace di distinguere il permanente dal mutevole, senza estremismi”¹³, e in questo desiderio di attualizzare il carisma, il cammino che ci rimane è, giustamente, quello di cercare per noi quel suo cuore pastorale, unito con tale capacità di mobilità, di adattamento, di lettura credente del ‘qui e ora’.

4. CON I GIOVANI, PER I GIOVANI! specialmente i più poveri

4.1. CON I GIOVANI! stando con loro e in mezzo a loro

Diciamo **CON I GIOVANI!**, fratelli e sorelle della nostra Famiglia Salesiana, perché il punto di partenza del nostro *far carne e sangue (INCARNARE) il carisma salesiano* è di STARE CON I GIOVANI, stare con loro e tra di loro, incontrarli nella loro vita quotidiana, conoscere il loro mondo, amare il loro mondo, animarli nell’essere protagonisti della propria vita, risvegliare il loro senso di Dio, animarli a vivere con mete alte.

Il mondo dei giovani è un mondo di possibilità. Per poter essere fermento in questo mondo, dobbiamo *conoscere e valutare positivamente e criticamente ciò che i giovani valorizzano e amano*. La sfida della nostra missione in mezzo ai giovani passa attraverso la nostra capacità profetica di leggere i segni dei tempi, come precedentemente dicevamo di Don Bosco; cioè, che cosa ci sta dicendo e chiedendo Dio attraverso questi giovani con i quali ci incontriamo.

¹³ CGS, n. 665.

Questa sfida comincia con avere la capacità di ascoltare, e con avere il coraggio e l'audacia di intavolare un dialogo "orizzontale", senza posizioni statiche, senza aggiudicarci previamente il possesso della verità. Adottiamo l'atteggiamento dell'«apprendista» ed apprenderemo molto di loro e della immagine di Chiesa che noi incarniamo per loro. I giovani, con la loro parola, la loro presenza o la loro 'indifferenza', con le loro risposte e le loro assenze, stanno reclamando qualcosa da noi. E anche lo Spirito in essi, e attraverso di essi, ci sta parlando. Dall'incontro con loro mai si esce indenni, bensì reciprocamente arricchiti e stimolati.

4.2. CON I GIOVANI! mostrando ad essi la nostra predilezione pastorale

E diciamo **CON I GIOVANI!** perché ciò che riempie il nostro cuore dal momento della chiamata vocazionale di Gesù a ciascuno di noi, è la predilezione pastorale per i fanciulli e le fanciulle, i ragazzi, i giovani e le giovani; predilezione che si manifesterà in noi, come in Don Bosco, in una vera 'passione', cercando il loro bene, ponendo in questo tutte le nostre energie, tutto il fiato e la forza che abbiamo.

Le nostre comunità, qualunque sia il gruppo della nostra Famiglia (*siano comunità di vita religiosa, comunità di preghiera e impegno, comunità di testimonianza...*) devono cercare di acquisire "visibilità" tra i giovani del proprio ambiente. Questa visibilità esige discernimento, opzioni e rinunce. Significa anzitutto gratuità nel servizio, relazioni fraterne, gioiose e dettagliate, in un progetto comunitario di preghiera, incontri e servizio. Si richiede, più che mai, una "casa aperta", con pluralità di iniziative di convocazione e con proposte rispondenti ai problemi dei giovani del territorio. Chissà che i giovani si rendano conto del valore che ha il poter disporre di un "focolare salesiano", poter contare su un gruppo di persone amiche. La significatività esigerà che le nostre comunità vivano in una salutare tensione, che si trasforma in ricerca, discernimento e presa di decisioni, che

hanno da essere continuamente verificate, inserite nella preghiera e convalidate nella convivenza fraterna e nella prassi pastorale.

4.3. PER I GIOVANI! *specialmente i più poveri*

In diverse occasioni ho commentato che quando il Papa Francesco parla di andare alla *periferia*, dirigendosi a tutta la Chiesa, interpella noi in modo molto vivo e immediato perché ci sta chiedendo che *stiamo nella periferia, con i giovani che stanno nella periferia, lontani da quasi tutto, esclusi, quasi senza opportunità*.

Allo stesso tempo dico che questa *periferia* per noi è qualcosa che ci è proprio come Famiglia Salesiana, perché *la periferia è qualcosa di costitutivo del nostro DNA salesiano*. Che cosa fu il Valdocco di Don Bosco se non la periferia della grande città? E che cosa fu Mornese se non una periferia rurale? Sarà necessario che nel nostro esame di coscienza personale e di Famiglia ci confrontiamo con questa forte chiamata ecclesiale, che è a sua volta dell'essenza del Vangelo. Sarà necessario esaminarci circa il nostro stare con i giovani e per essi, specialmente per i più poveri, bisognosi ed esclusi..., ma non sarà necessario che cerchiamo il nostro nord, la nostra '*stella polare di navigazione*' perché negli ultimi, nei più poveri, in coloro che hanno più bisogno di noi sta ciò che è più proprio della nostra identità carismatica, ed è con questa identità carismatica che dobbiamo confrontarci per trovare il nostro posto, il nostro modo di rispondere oggi alla missione, nel 'qui e ora'.

4.4. PER I GIOVANI! *perché hanno diritto a incontrare modelli di riferimento credenti e adulti*

Ogni volta si fa sempre più evidente che il nostro servizio ai giovani passa anche, e in grande misura, attraverso *modelli di riferimento credenti e adulti*. I giovani cercano e desiderano incontrarsi con cristiani valorosi ma "normali", che possano non

solo ammirare, ma anche imitare. I nostri giovani, così come in altre dimensioni della loro persona “in costruzione”, hanno bisogno di specchiarsi in altri, desiderano riconoscersi in se stessi e imparare a vivere la propria fede, ma per contagio (per testimonianza di vita) piuttosto che per indottrinamento.

È per questo che la nostra azione pastorale non potrà essere un compito uniforme e lineare, dato che le situazioni degli adolescenti e dei giovani sono tanto differenziate. Questo implicherà, soprattutto in noi educatrici ed educatori, degli atteggiamenti profondi, come l'essere disposti a ‘perdere la propria vita’ per darla per il Regno, accettare la povertà, l'austerità, la sobrietà come scelta di libertà pastorale personale e comunitaria, mettendo sempre al primo posto le persone, l'incontro con esse e il servizio alle medesime.

4.5. PER I GIOVANI! per i quali l'incontro personale sarà opportunità per sentirsi accompagnati

Lavorare con i giovani e per i giovani è stato ed è non solo un privilegio per stare in contatto con persone vitali, piene di potenzialità, di sogni e freschezza... ma soprattutto è una opportunità che ci è offerta di camminare insieme con loro per *tornare a Gesù, per recuperare la sua vita e il suo messaggio*, senza filtrare la sua radicalità, senza eludere il sempre scomodo confronto con le nostre scale di valori e stili di vita. Siamo convinti che il Vangelo, tanto oggi come ieri, ha tutte le possibilità di essere ascoltato, udito e accettato di nuovo nel mondo dei giovani come una Buona Notizia.

In questo essere ascoltato e accettato il Vangelo, si presenta a noi la sfida di coltivare con impegno *l'incontro personale*, l'accompagnamento spirituale personale, in cui ogni salesiano educatore e salesiana educatrice possa proporre cammini, suggerire scelte. Sull'esempio di Don Bosco, abbiamo una grande necessità di educatrici ed educatori aperti alla novità, agili a innovare, provare, rischiare ed essere personalmente testimoni genuini

nella vita dei giovani. Ci è richiesto l'avvicinamento personale nell'incontro spontaneo, l'interesse per "le loro cose" senza pretendere di invadere la loro intimità. Un accompagnamento preferibilmente centrato su una considerazione positiva e affettuosa dell'altro, e che deve materializzarsi nei compiti di "facilitare", "valorizzare" e "orientare". Quando parliamo di intraprendere degli "itinerari di educazione alla fede", questo non consiste tanto nel portare qualcosa dall'esteriore all'interiore dei giovani, ma nell'aiutarli a mettere in luce la loro intimità più radicale abitata da Dio, a sviluppare le potenzialità e capacità che portano dentro loro stessi. Si tratta di accompagnare le loro vite, di aiutarli a scoprire la loro identità più intima e il loro progetto di vita.

4.6. PER I GIOVANI! perché i giovani, specialmente i più poveri, sono un dono per noi

È stato il Rettor Maggiore don Juan E. Vecchi che ha scritto che «*i giovani sono un dono per noi*».¹⁴ E certamente non possiamo pensare che don Vecchi stesse difendendo la povertà, ma è certo che se stiamo con loro e in mezzo a loro, *sono essi, sono esse, i primi che ci fanno del bene, che ci evangelizzano, che ci aiutano a vivere veramente il Vangelo in ciò che è più tipico del carisma salesiano*. Mi azzardo a dire che ***sono i giovani, le giovani, specialmente quelli che sono più poveri e bisognosi, che ci salveranno***, aiutandoci a uscire dalla nostra routine, dalle nostre inerzie e dalle nostre paure, a volte più preoccupati di conservare le proprie sicurezze che tenere il cuore, l'udito e la mente aperti a ciò che lo Spirito ci può chiedere.

Per loro e davanti a loro non possiamo eludere le urgenze che dalla stessa realtà giovanile ci stanno bussando alla porta. Collaboriamo con le nostre opere e servizi molteplici a promuovere l'accoglienza dei giovani, ascoltare *i gridi dell'anima*: giovani soli, colpiti dalla violenza, con conflitti familiari, con ferite emotive, confusi, con sofferenza e dolore. La Buona Notizia ci spin-

¹⁴ ACG 359, p. 24.

ge ad ascoltare ed accogliere incondizionatamente le loro necessità, desideri, timori e sogni. Urge altresì recuperare la loro capacità di ricerca, di indignazione davanti alle opportunità che sono loro chiuse per essere vuote promesse; urge stimolare i loro sogni per promuovere l'azione, la collaborazione, la ricerca di società migliori. Accettare "l'abbraccio di Dio" come un dono, apprendere a piangere con Lui, a ridere con Lui.

5. NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI DON BOSCO

5.1. *Un primo Centenario*

Stiamo celebrando il Bicentenario della nascita di Don Bosco. Com'è naturale, c'è stato **un primo Centenario**, di cui desidero offrire una piccola rassegna storica¹⁵.

Cominciamo col dire che *nel 1915 si compivano non uno, ma due Centenari*, entrambi molto "salesiani": quello della nascita di Don Bosco e quello della definizione della data del 24 maggio come celebrazione in onore di Maria Ausiliatrice. Questa fu deliberata con decreto del Papa Pio VII, per rendere grazie alla Madre di Dio per la sua liberazione dalla cattività, stabilendo appunto la festa di Maria Ausiliatrice il 24 maggio, data del suo rientro a Roma.

L'idea di celebrare solennemente il primo Centenario della nascita di Don Bosco cominciò con molto anticipo. Don Paolo Albera desiderava attribuire alla celebrazione un duplice carattere: che servisse per estendere la devozione a Maria Ausiliatrice ed anche per la conoscenza della figura e dell'opera di Don Bosco, allo scopo anche di accelerare la Causa di Beatificazione.

¹⁵ NOTA: La informazione, che ho riassunto al massimo, me l'ha agevolata don Jesús Graciliano García, che ha preparato per il Bollettino Salesiano della Spagna undici piccoli articoli, uno per ciascun mese, raccogliendo quella che è stata la storia del primo Centenario.

Nel 1914 l'organizzazione delle celebrazioni per il primo centenario della nascita di Don Bosco era già molto avanti. La stampa aveva fatto conoscere al grande pubblico gli atti principali che avrebbero avuto luogo in tale occasione, le autorità che sarebbero intervenute; si era pure fatta una selezione dei piani di costruzione del monumento e della nuova chiesa; la Santa Sede aveva approvato il cambiamento di data del Capitolo Generale e la rinuncia dei membri del Capitolo Superiore a un anno dai loro rispettivi incarichi; il cardinale Gasparri, in qualità di Cardinale Protettore della Congregazione Salesiana, aveva scritto una lettera, a nome del Papa.

Però le circostanze che sopravvennero furono molto avverse. Nel 1914 e 1915 accadde una serie di tragici avvenimenti: un forte terremoto che colpì una parte della Sicilia, con gravi danni materiali anche se, fortunatamente, senza perdite di vite di SDB e FMA; un incendio che distrusse completamente la casa cilena di Valdivia; la morte di Pio X, molto vicino ai Salesiani. Un nuovo terremoto, agli inizi del 1915, devastò la regione degli Abruzzi, provocando la morte di tre Figlie di Maria Ausiliatrice; due salesiani furono nascosti dentro i detriti.

E arrivò la vicenda più tragica, dolorosa e prolungata: lo scoppio della Prima Guerra Mondiale che divise il mondo in due grandi parti belligeranti, lasciando milioni di morti nel suo corso. L'Italia, da principio neutrale, entrò in guerra il 23 maggio 1915, proprio alla vigilia degli atti celebrativi del centenario della festa di Maria Ausiliatrice.

Il conflitto bellico colpì gravemente le opere salesiane in molti paesi. Circa 2000 giovani salesiani furono chiamati alle armi, nell'una o nell'altra delle parti belligeranti. La guerra impedì o rese molto difficile il contatto e la comunicazione con le case salesiane delle FMA e degli SDB. Diminuì anche in grande misura l'aiuto dei Cooperatori. Don Albera fece continui richiami alla preghiera, insistendo soprattutto sulla commemorazione del 24 di ogni mese, dedicato a Maria Ausiliatrice. Era evidente che in

questa situazione i brillanti programmi del Centenario tendevano ad essere soppressi o ridotti o lasciati in attesa circostanze migliori. Si decise di sospendere gli atti festivi, ridurre i programmi e dare ad essi un carattere più religioso e intimo; pur sempre con la speranza che arrivasse presto la pace e si potessero vincere gli ostacoli. Ma la pace tardò ad arrivare più di quanto sperato e molti degli atti previsti non si poterono mai più celebrare.

Pur tuttavia, e nonostante che il giorno precedente alla festa, il 23 maggio, l'Italia avesse dichiarato guerra all'Austria, come già accennato, entrando nel gruppo degli alleati, **il 24 maggio si celebrò nel Santuario pieno un solenne pontificale**, presieduto dal Cardinale Arcivescovo di Torino.

Ci furono pure festeggiamenti in Valsalice e a Castelnuevo. Per chiudere il Centenario, il Rettor Maggiore invitò tutti gli amici di Don Bosco a un duplice pellegrinaggio: il primo, il giorno 15 agosto, per visitare la tomba di Don Bosco e il secondo, il giorno 16, per visitare il luogo delle origini ai Becchi, dove Don Bosco era nato, e a Castelnuevo, dove era stato battezzato. A Valsalice la presenza fu così numerosa che si dovette erigere un altare nel portico che si trova davanti alla tomba. Migliaia di persone si accalcarono, occupando gli spazi del cortile e le sue adiacenze. Canti, preghiere e offerte precedettero la benedizione eucaristica, impartita da Don Albera dalla terrazza situata davanti alla tomba di Don Bosco. A tutti i presenti si regalò un elegante ricordo con l'immagine di Don Bosco e alcune delle sue massime.

La seconda giornata, il 16 di agosto, convogliò attorno alla casetta di Don Bosco ai Becchi numerosi gruppi di giovani e adulti, ecclesiastici e laici, che venivano da Torino e dalle popolazioni dei dintorni. Erano ad aspettarli Don Albera e tutto il Capitolo Superiore. Don Albera celebrò la Santa Messa e poi si procedette alla posa della prima pietra della nuova chiesa, che si voleva costruire lì in onore di Maria Ausiliatrice, come ricordo del doppio

Centenario. A Castelnuovo si scoprì una lapide commemorativa e, dopo un pasto popolare, ci fu l'atto di omaggio ufficiale della gente. Don Albera fu dichiarato "cittadino onorario".

In America si poterono celebrare entrambi i Centenari, quello della festa di Maria Ausiliatrice e quello della nascita di Don Bosco. In tutte le nazioni americane dove era impiantata l'opera salesiana si celebrarono atti massivi in onore di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice. In vari luoghi si diede il nome di Don Bosco alle strade e si eressero centri e chiese a perpetua memoria dell'avvenimento. L'Argentina e il Brasile furono le nazioni che maggiormente si distinsero in questa circostanza.

5.2. Nella celebrazione del Bicentenario

Fin qui la storia della celebrazione del primo Centenario. Ora, sono molti gli atti, in gran parte molto semplici, che si stanno svolgendo in tutto il mondo per il Bicentenario. Io voglio sottolineare, come già feci il 16 agosto ai Becchi all'inizio del Bicentenario, il senso del medesimo.

Oggi noi – dicevo appunto in quell'occasione – mentre celebriamo il Bicentenario di questo fatto storico, rendiamo immense grazie a Dio per ciò che ha fatto con il suo intervento nella Storia, in questa storia concreta, qui, sulla collina dei Becchi. Varie volte dico, in questo scritto, in un modo o nell'altro, che il carisma salesiano è il regalo che Dio, attraverso Don Bosco, ha fatto alla Chiesa e al Mondo. Si è formato nel tempo, dalle ginocchia di Mamma Margherita fino all'amicizia con buoni maestri di vita e soprattutto nella vita quotidiana con i giovani.

Il Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco è un anno giubilare, un "anno di Grazia", che vogliamo vivere nella Famiglia Salesiana con un profondo senso di gratitudine al Signore, con umiltà ma con gioia, poiché il Signore stesso è Colui che ha benedetto questo incantevole movimento apostolico, fondato da Don Bosco sotto la guida di Maria Ausiliatrice. È un anno giubilare per i trenta gruppi che già formano questa grande Fami-

glia e per molti altri che, ispirandosi in Don Bosco, nel suo carisma, nella sua missione e spiritualità, sperano di essere riconosciuti in tale Famiglia.

È un anno giubilare per tutto il Movimento Salesiano che, in uno o altro modo, fa riferimento a Don Bosco nelle sue iniziative, attività, proposte, e cammina condividendo spiritualità e sforzi per il bene dei giovani, specialmente dei più bisognosi.

Questo Bicentenario vuole essere, per tutti e in tutto il mondo salesiano, un'occasione preziosa che ci è offerta per guardare al passato con riconoscenza, il presente con fiducia, e sognare il futuro della missione evangelizzatrice della nostra Famiglia Salesiana con forza e novità evangelica, con coraggio e sguardo profetico, lasciandosi guidare dallo Spirito che sempre ci avvicinerà alla novità di Dio. Il Bicentenario sta già essendo una opportunità per un vero rinnovamento spirituale e pastorale nella nostra Famiglia, un'occasione per rendere più vivo il carisma, e rendere tanto attuale Don Bosco come sempre lo è stato per i giovani, nel nostro cammino verso le *periferie fisiche e umane* della società e dei giovani. L'anno del Bicentenario e il cammino successivo che avremo da percorrere deve essere per noi un tempo per apportare ciò che umilmente fa parte della nostra più viva essenza carismatica.

Questo Bicentenario deve pure essere, e lo sta essendo, la rievocazione di tante donne e uomini che in questo progetto appassionante hanno dato, in modo eroico, la propria vita per questo ideale, nelle condizioni più difficili ed estreme del mondo, e per cui sono un trionfo, un tesoro inestimabile che solo Dio può valutare.

Con questa convinzione che abbiamo, ci sentiamo più animati, non solo ad ammirare Don Bosco, non solo a percepire l'attualità della sua figura, ma a sentire fortemente **l'irrinunciabile impegno della imitazione** di colui che dalle colline dei Becchi arrivò alla periferia di Valdocco, e alla periferia rurale di Mornese, per coinvolgere con sé e con altre persone tutto

quanto cercasse il bene della gioventù e la sua *felicità in questo mondo e nell'eternità*.

6. MAMMA MARGHERITA, MADRE ED EDUCATRICE DI DON BOSCO

Non vorrei terminare il commento di questa Strenna nell'anno Bicentenario della nascita di Don Bosco, che ha il punto centrale nella sua prassi educativa e pastorale, senza fare un riferimento a colei che fu sua madre ed educatrice. E questo perché ignorare o tacere di sua madre, Mamma Margherita, è ignorare che tanti doni naturali che noi riconosciamo in Don Bosco hanno la loro origine, certamente sempre in Dio, ma con la mediazione umana che è stata la sua famiglia e in modo speciale sua madre. Da qui il perché di questa semplice riflessione¹⁶.

Nel maggio del 1887 Don Bosco andò a Roma, e fu l'ultima volta, per la consacrazione della Chiesa del Sacro Cuore, monumento perenne del suo amore al Papa. Era ormai alla fine di una lunga vita operosa, che la costruzione di quel tempio aveva contribuito ad abbreviare. La domenica 8 maggio venne dato un ricevimento in suo onore con la partecipazione di personalità ecclesiastiche e civili, italiane e straniere. Alla fine del ricevimento molti invitati presero la parola in lingue diverse. Nacque allora in qualcuno la curiosità di sapere quale fosse la lingua che più piaceva a Don Bosco. Egli, sorridendo, rispose: «La lingua che più mi piace è quella che m'insegnò mia madre, perché mi costò poca fatica a esprimere le mie idee, e poi non la dimentico tanto facilmente come le altre lingue!»¹⁷.

Don Bosco ha riconosciuto sempre i grandi valori che aveva attinti nella sua famiglia: la sapienza contadina, la sana furbizia,

¹⁶ NOTA: Ho chiesto a don Pier Luigi Cameroni, Postulatore SDB per le Cause dei Santi, che potesse illuminarmi in questa breve riflessione. Così ha fatto e lo ringrazio vivamente.

¹⁷ MB XVIII, p. 324-325.

il senso del lavoro, l'essenzialità delle cose, l'industriosità nel darsi da fare, l'ottimismo a tutta prova, la resistenza nei momenti di sfortuna, la capacità di ripresa dopo le batoste, l'allegria sempre e comunque, lo spirito di solidarietà, la fede viva, la verità e l'intensità degli affetti, il gusto per l'accoglienza e l'ospitalità; tutti beni che aveva trovato a casa sua e che lo avevano costruito in quel modo. Fu talmente segnato da questa esperienza che, quando pensò a un'istituzione educativa per i suoi ragazzi non volle altro nome che quello di "casa" e definì lo spirito che avrebbe dovuto improntarla con la definizione di "spirito di famiglia". E per dare l'impronta giusta alla cosa, aveva chiesto a Mamma Margherita, ormai anziana e stanca, di lasciare la tranquillità della sua casetta in collina per scendere in città e prendersi cura di quei ragazzi raccolti dalla strada, quelli che le daranno non poche preoccupazioni e dispiaceri. Ma lei andò ad aiutare Don Bosco e a fare da mamma a chi non aveva più famiglia e affetti.

Fu proprio la presenza di Mamma Margherita a Valdocco durante l'ultimo decennio della sua vita ad influire non marginalmente su quello "spirito di famiglia" che tutti consideriamo come il cuore del carisma salesiano. Quello infatti non fu un decennio qualsiasi, ma il primo, quello in cui furono poste le basi di quel clima che passerà alla storia come il clima di Valdocco. Don Bosco aveva invitato la Mamma spinto da necessità pratiche. In realtà nei piani di Dio questa presenza era destinata a trascendere i limiti di una necessità contingente, per iscriversi nel quadro di una provvidenziale collaborazione ad un carisma ancora allo stato nascente. Mamma Margherita fu consapevole di questa sua "nuova vocazione". L'accettò con umiltà e lucidità. Così si spiega il coraggio dimostrato nelle circostanze più dure. Si pensi solo all'epidemia del colera. Si pensi a gesti e parole che hanno un qualcosa di profetico, come l'utilizzare le tovaglie dell'altare per fare bende per gli ammalati. Valga, soprattutto, l'esempio della celebre "Buona Notte", una nota originale della tradizione salesiana. Era un punto cui Don Bosco dava molta importanza e fu iniziato proprio dalla Mamma con un piccolo

sermoncino rivolto al primo giovane ospitato¹⁸. Don Bosco poi avrebbe continuato questa usanza non in chiesa a mo' di predica, ma in cortile o nei corridoi, o sotto i porticati in modo paterno e familiare. La statura interiore di questa madre è tale che il figlio, anche quando sarà divenuto ormai esperto educatore, avrà sempre da imparare da lei. A voler compendiare quanto si è detto, valga il giudizio di don Lemoyne: «In lei poteva dirsi personificato l'Oratorio»¹⁹.

Questo rapporto tra madre e figlio matura fino alla condivisione di Mamma Margherita della missione educativa del figlio: «Mio caro figlio, tu puoi immaginare quanto costi al mio cuore l'abbandonare questa casa, tuo fratello e gli altri cari; ma se ti pare che tal cosa possa piacere al Signore io sono pronta a seguirti». Lascia la cara casetta dei Becchi, lo segue tra i giovani poveri e abbandonati di Torino. Qui per dieci anni (gli ultimi della sua vita) Margherita si dedica senza risparmio alla missione di Don Bosco e agli inizi della sua opera, esercitando una duplice maternità: maternità spirituale verso il figlio sacerdote e maternità educativa verso i ragazzi del primo oratorio, contribuendo a educare figli santi come Domenico Savio e Michele Rua. Illetterata, ma piena di quella sapienza che viene dall'alto, è l'aiuto di tanti poveri ragazzi della strada, figli di nessuno. In definitiva, la grazia di Dio e l'esercizio delle virtù hanno fatto di Margherita Occhiena una madre eroica, un'educatrice saggia e una buona consigliera del nascente carisma salesiano. È una persona semplice Mamma Margherita, eppure ella brilla nello straordinario numero di mamme sante che vivono alla presenza di Dio e in Dio, con una unione fatta di silenziose invocazioni pressoché continue. La "cosa più semplice" che Mamma Margherita continua a ripetere con l'esempio della sua vita è questa: che la santità è a portata di mano, è per tutti, e si attua nell'obbedienza fedele alla vocazione specifica che il Signore affida a ciascuno di noi.

¹⁸ Don Bosco racconta questo episodio nelle "Memorie dell'Oratorio". Cfr. *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, a cura di A. GIRAUDO, LAS Roma, p. 172-173.

¹⁹ MB III, p. 376.

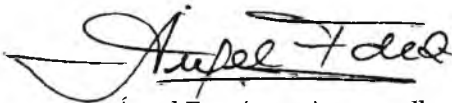
7. CON MARIA, LA PIÙ INSIGNE COLLABORATRICE DELLO SPIRITO SANTO

Concludo tenendo molto presenti le parole del Papa, oggi già San Giovanni Paolo II, a conclusione della sua lettera già citata, nella quale ci invita a tenere sempre davanti a noi Maria Santissima, come le più insigne collaboratrice dello Spirito Santo. Il Papa ci invitava a guardare a Maria e ad ascoltarla quando dice: «Fate quello che Egli vi dirà», evocando il passo delle nozze di Cana (*Gv* 2,5).

In un bel frammento finale il Papa dice, rivolgendosi ai SDB di quel momento, ma in un contesto che è molto adeguato per tutta la nostra Famiglia oggi: «A Lei io affido voi e insieme con voi affido tutto il mondo dei giovani, affinché essi, da Lei attratti, animati e guidati, possano conseguire, con la mediazione della vostra opera educativa, la statura di uomini nuovi per un mondo nuovo: il mondo di Cristo, Maestro e Signore»²⁰.

È tale la forza di questo desiderio e di queste parole che ci dirige l'allora Papa, che non credo si possa dire niente di più che "Amen!", "Così sia", contando sulla Grazia che ci viene dal Signore, l'intercessione dell'Ausiliatrice e il cuore del Buon Pastore di tutti membri della Famiglia Salesiana.

Che il Signore ci conceda la sua benedizione.



Ángel FERNÁNDEZ ARTIME, sdb
Rettor Maggiore

²⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Iuvenum patris*, n. 20.

2.1. CONVOCAZIONE DEI CAPITOLI ISPETTORIALI

Lettera del Vicario del Rettor Maggiore indirizzata agli Ispettori e loro Consigli, nelle rispettive sedi, per la convocazione dei Capitoli ispettoriali nell'anno 2015-2016, secondo la scadenza triennale richiesta dalle Costituzioni all'articolo 172.

Roma, 12 dicembre 2014
Prot. n. 14/0393

Carissimi Ispettori,

secondo la scadenza triennale richiesta dalle Costituzioni all'articolo 172, le Ispettorie e Visitatorie sono invitate a convocare il Capitolo ispettoriale nell'anno 2015-2016. Le Costituzioni agli articoli 170-174 e i Regolamenti agli articoli 161-169 offrono le indicazioni necessarie per realizzare una fruttuosa esperienza di comunione, discernimento e convergenza operativa all'interno della Comunità ispettoriale.

Anche le comunità locali sono coinvolte nel processo capitolare, in base agli orientamenti che saranno offerti dall'Ispettore e dal Regolatore del Capitolo ispettoriale. Negli ultimi Capitoli ispettoriali è stata offerta l'opportunità di partecipazione ad alcuni membri della Famiglia Salesiana e ad alcuni laici coinvolti nelle responsabilità delle nostre opere; sembra questa una prassi acquisita che merita di essere continuata.

Il Rettor Maggiore con il Consiglio generale segnala **due compiti** da svolgere da parte di tutti i Capitoli ispettoriali, dei quali il primo è un compito ordinario, mentre il secondo è un compito specifico: *“Attuazione del CG27”* e *“Ridisegno delle presenze salesiane dell'Ispettoria”*. Questi sono i titoli dei due documenti da inviare per l'approvazione.

1. “Attuazione del CG27”

Per il primo compito vi ricordo che secondo le Costituzioni, terminato il Capitolo Generale, i Capitoli ispettoriali devono stabilirne le modalità di attuazione (cfr. Cost. 171). L'Ispettorìa continuerà il cammino iniziato nel Capitolo ispettoriale di preparazione al CG27, verificando e dando incremento alla pratica già avviata. Si tratta di riprendere il contributo del Capitolo ispettoriale al CG27 e di rivederlo alla luce del CG27 stesso.

2. “Ridisegno delle presenze salesiane dell'Ispettorìa”

Per il secondo compito l'Ispettorìa è chiamata a progettare le sue presenze. Si tratta di indicare criteri e orientamenti riguardanti le comunità e le opere: il loro rafforzamento e risignificazione; il loro ridimensionamento e la loro chiusura; le prospettive di sviluppo e l'apertura di nuove opere. In questa operazione occorre assicurare la consistenza quantitativa e qualitativa delle comunità, la disponibilità di confratelli, il bilanciamento tra i vari tipi di presenze nell'Ispettorìa, l'equilibrio tra espansione e qualificazione dei confratelli, le diverse modalità di gestione delle opere, la corresponsabilità dei laici, il coinvolgimento e la corresponsabilità della Famiglia Salesiana nel territorio, la cura delle vocazioni alla vita consacrata salesiana, la sostenibilità finanziaria...

Si tratta di un'azione di governo che compete al Capitolo ispettoriale; dicono infatti i Regolamenti: «Spetta al Capitolo ispettoriale suggerire linee e criteri di progettazione e riorganizzazione delle opere dell'Ispettorìa» (Reg. 167). Questo è un impegno che deve essere assunto da tutte le Ispettorie; nel caso della riconfigurazione delle Ispettorie, questo impegno è urgente e deve essere realizzato prima della riconfigurazione. Con l'approvazione e le indicazioni del Rettor Maggiore e del Consiglio Generale, l'Ispettorìa proseguirà il suo cammino di attuazione, stabilendo tempi certi di messa in pratica.

Al riguardo, oltre ai Capitoli Generali CG24, CG25, CG26, il CG27 offre alcune indicazioni operative particolari:

- “Assicurare la consistenza qualitativa e quantitativa delle comunità attraverso un ridisegno saggio e coraggioso delle presenze” (CG27, 69.6).
- “Promuovere nelle Ispettorie una profonda verifica sulla significatività e presenza tra i più poveri delle nostre opere, secondo i criteri offerti dai Capitoli Generali e dai Rettori Maggiori, in vista di una ‘conversione pastorale strutturale’ e di una maggiore finalizzazione verso le nuove povertà” (CG27, 73.1).
- “Favorire le comunità internazionali, anche attraverso la globale redistribuzione dei confratelli e la promozione dei progetti missionari della Congregazione” (CG27, 75.5).
- “Creare sinergie con altri gruppi della Famiglia Salesiana che lavorano per e con i giovani e ne promuovono i diritti” (CG27, 71.2).

3. Modalità di realizzazione

I Capitoli ispettoriali si celebreranno a partire da **settembre 2015**. I due documenti capitolari segnalati, e gli eventuali cambiamenti del Direttorio ispettoriale, devono essere approvati da parte del Rettor Maggiore e del Consiglio Generale. Essi devono essere inviati solo in forma digitale alla Segreteria generale con una lettera di presentazione dell’Ispettore **entro il 15 maggio 2016**.

Faccio presente che il *progetto organico ispettoriale* è elaborato dall’Ispettore con il suo Consiglio; è opportuno che abbia durata sessennale, da un Capitolo Generale fino al Capitolo Generale seguente, in modo che esso possa assumere le esigenze del CG stesso. Il Capitolo ispettoriale può offrire all’Ispettore e al suo Consiglio criteri, orientamenti e priorità per l’integrazione o l’elaborazione del progetto organico ispettoriale, che avrà quindi durata dal 2015 al 2021. Il progetto organico ispettoriale non ha bisogno di essere approvato dal Rettor Maggiore e Con-

siglio Generale; sia inviato al Consigliere regionale per conoscenza e eventuali osservazioni.

Anche il *progetto educativo pastorale ispettoriale* e il *progetto ispettoriale per la formazione* sono di competenza dell'Ispettore con il Consiglio ispettoriale e non hanno bisogno dell'approvazione del Rettor Maggiore e Consiglio Generale; possono essere studiati nel Capitolo ispettoriale; essi siano inviati rispettivamente al Consigliere per la pastorale giovanile e al Consigliere per la formazione per conoscenza ed eventuali osservazioni.

Per favorire una vera esperienza di discernimento, confronto e condivisione, la prima preoccupazione non deve essere la stesura di un documento. I documenti siano curati e ben fatti, ma nello stesso tempo si evitino lungaggini e ripetizioni.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi porgo cordiali saluti.

In Don Bosco

Don Francesco Cereda
Vicario del Rettor Maggiore

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

– *Luglio 2014*

All'indomani dell'ultima seduta della sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, il 12 luglio 2014 il Rettor Maggiore fa visita alla Facoltà 'Auxilium', presiedendo l'Eucaristia nella comunità.

Il giorno 13 riceve – tra altre udienze – Mons. Ponon Paul Kubi csc, Vescovo della Diocesi di My-mensingh, Bangladesh, venuto a presentare i suoi saluti, e il giorno 16 il Cardinale Raffaele Farina sdb. Lo stesso giorno 16 fa una visita alla comunità 'Madre Canta' delle Figlie di Maria Ausiliatrice, presiedendo l'Eucaristia.

Dal 20 luglio al 4 agosto sta in famiglia a Luanco (Spagna), suo paese natale, per un periodo di riposo e per accompagnare i genitori.

– *Agosto 2014*

Rientrato a Roma, il 5 agosto si porta a Mornese, dove presiede la funzione per la professione religiosa di un gruppo di FMA. Alla sera viene condotto a Valdocco dove condivide due giornate con i partecipanti al "Campobosco" della Conferenza Iberica (Spagna e Portogallo): giovani, confratelli e

consorelle. Dedica i giorni seguenti essenzialmente al lavoro di ufficio, in vista anche di preparare la Strenna 2015.

Il 15 di agosto parte per Torino accompagnato dal segretario personale e da P Julio Palmieri, missionario in Pakistan. Il motivo speciale di questo viaggio a Torino è *l'apertura del Bicentenario della nascita di Don Bosco*. Lo stesso giorno 15 al pomeriggio presiede l'Eucaristia nell'atrio della Madonna del Castello, a Castelnuovo, e il giorno 16 presiede la solenne concelebrazione nel Tempio di Don Bosco, al Colle Don Bosco, dando così inizio ufficiale alle celebrazioni del Bicentenario. Dopo la Messa riceve la cittadinanza onoraria dalle mani del Sindaco di Castelnuovo. Sono presenti più di una dozzina di Sindaci del Monferrato Piemontese, che partecipano alla S. Messa e a alla festa.

Tornato a Roma, il giorno 18, continua il lavoro d'ufficio, con diverse udienze di confratelli, tra cui l'Ispettore del Belgio Nord, P Mark Tips.

Nei giorni 30 e 31 agosto si trova in Sicilia, accompagnato dal segretario personale, per presiedere

l'apertura del Bicentenario nell'Ispettorata Sicula con una festa giovanile nel 'Palacatania', a Catania, contando anche con la presenza della Madre Generale, Sr. Yvonne Reungoat. Il 31 agosto fa una visita anche alla comunità del teologato di Messina per conoscere questa casa di formazione, visitando pure i confratelli ammalati che si trovano lì vicino.

– Settembre 2014

La prima settimana di settembre 2014 trova il Rettor Maggiore impegnato in lavori di ufficio, sempre con diverse udienze, tra cui quella con Mons. Cantillas Precioso sdb, Vescovo di Maasin-Leyte, Filippine.

Il giorno 8 presiede le prime professioni dei novizi a Genzano di Roma, e il giorno 9 incontra, in sede, i nuovi missionari che si preparano per ricevere il crocifisso nella prossima spedizione missionaria; si incontra pure con il nuovo incaricato della Procura di Torino, Sig. Giampietro Pettenon sdb, proveniente dall'Ispettorato INE.

Il giorno 10 settembre arriva in *Tunisia* insieme al segretario personale, e visita la presenza salesiana in Manouba-Tunisi, scuola e oratorio, e l'opera a Menzel-Bourguiba, scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nei due giorni di vi-

sita si incontra con i giovani dell'oratorio e della scuola, con i docenti e i vari animatori, sia della scuola che dell'oratorio-centro giovanile. Ha un'udienza anche con l'Arcivescovo di Tunisi, Mons. Ilario Antoniazzi, e visita la scuola dei Marianisti nel centro di Tunisi. Torna a Roma il giorno 12 sera. Nella visita il Rettor Maggiore è stato accompagnato anche dall'Ispettore e dall'Economo ispettoriale della ISI.

Il giorno 15, sempre accompagnato dal segretario, arriva a Cracovia per iniziare la *visita di una settimana in Polonia* raggiungendo le quattro Ispettorie polacche, insieme al Regionale di Europa Centro e Nord, D. Tadeusz Rozmus. A Cracovia incontra i giovani e gli animatori del Volontariato Internazionale curato dall'*Ispettorato PLS*, e successivamente i confratelli del teologato. Dopo la cena rilascia un'intervista al Bollettino Salesiano locale e al giornale regionale 'Dziennik Polski'. In seguito, si incontra con i membri della Famiglia Salesiana, con la presenza del Superiore Generale dei Micheliti, della Superiora Generale delle Suore di San Michele, della direttrice della comunità di Cracovia in rappresentazione dell'Ispettrice già in Italia per il CG delle FMA, con il Presi-

dente degli Ex-allievi, il Responsabile Regionale delle VDB, il Coordinatore del Consiglio Provinciale della ACS e diversi confratelli della casa ispettoriale.

La giornata del 16 settembre comincia con un incontro con il Consiglio Ispettoriale PLS. Di seguito, il Rettor Maggiore parte per Oświęcim, dove incontra allievi e insegnanti delle scuole salesiane, di altre scuole della città e di altre scuole salesiane dell'Ispettoria. È presente anche il Sindaco della città. L'Ispettore, D. Dariusz Bartocha, presiede la Messa nel Santuario con la presenza della comunità educativa e anche dei membri del MGS di diverse case; il Rettor Maggiore tiene l'omelia. Dopo il pranzo incontra i confratelli venuti in gran numero a salutarlo; fa quindi una visita al Museo Memoriale di Auschwitz-Birkenau. Alla sera arriva a Wrocław, dando così inizio alla visita alla *Ispettoria PLO*.

Il giorno 17 al mattino incontra i confratelli venuti da diverse case dell'Ispettoria alla sede ispettoriale e al pomeriggio si riunisce con il Consiglio Ispettoriale. Alla sera concelebra nella Messa presieduta dall'Ispettore D. Alfred Leja e fa l'omelia.

La mattina del 18 prima fa una visita al Santuario di Częstochowa

e si ferma in preghiera davanti all'immagine della Madonna Nera di Jasna Góra; più tardi incontra i novizi e i confratelli del noviziato a Kopiec, condividendo con loro anche il pranzo. Dopo pranzo parte per Varsavia.

Al pomeriggio arriva a Varsavia cominciando così la visita all'*Ispettoria PLE* proprio nella festa di San Stanislao Kostka, patrono dell'Ispettoria. Subito concelebra la Messa presieduta dall'Ispettore D. Andrzej Wujek e fa l'omelia, salutando specialmente i confratelli che celebrano diversi giubilei. Dopo la Messa incontra i confratelli (tutti i direttori e i parroci, e anche tanti altri confratelli dell'Ispettoria) e condivide la cena con loro. Dopo la cena ha un incontro con il Consiglio Ispettoriale.

Il giorno 19 fa la prima colazione a Varsavia e parte per Łódź, dove incontra i giovani e il personale della scuola e partecipa ad un bel momento di preghiera con loro. Prima del pranzo ha una riunione con i confratelli e dopo pranzo fa una visita all'Arcivescovo, Mons. Marek Jędraszewski, vicepresidente della Conferenza Episcopale Polacca. Successivamente, parte per Szczecin (Stettino) dove arriva alla sera cominciando così l'ultima tappa della visita in Polonia.

Dopo la cena insieme a una ventina di confratelli dell'*Ispettoria PLN* dà un breve saluto ai giovani del MGS radunati per l'occasione e alla fine della "serata dell'allegria" dà loro la Buona Notte.

Il giorno 20, dopo la prima colazione, partecipa alla preghiera delle Lodi con i giovani del MGS e dopo al dibattito con gli stessi giovani sul tema "Don Bosco tra i poveri". A mezzogiorno presiede l'Eucaristia con testi bilingue perché i partecipanti possano seguire la celebrazione. Al pomeriggio ha un incontro con il Consiglio Ispettoriale e dopo si trova i confratelli dell'*Ispettoria* e condivide con loro la cena. Dopo la cena c'è ancora un incontro di preghiera con i giovani e benedice un quadro di Don Bosco, che sarà portato in pellegrinaggio per le diverse case dell'*Ispettoria PLN* durante l'anno del Bicentenario.

Il giorno 21, dopo la prima colazione e la Messa nella chiesa parrocchiale, presieduta dall'Ispettore D. Marek Chmielewski, con omelia del Rettor Maggiore, parte in macchina per Berlino, dove prende l'aereo di ritorno a Roma.

Il 22 settembre presto si reca alla Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice e presiede l'Eucaristia di inizio del Capitolo Generale XXIII dell'Istituto. Dopo la

colazione, partecipa all'inaugurazione del Capitolo, con un saluto ufficiale a nome anche della Congregazione e di tutta la Famiglia Salesiana. Partecipa pure al pranzo e di ritorno alla Pisana incontra Mons. Joseph Arshad, Vescovo di Faisalabad, Pakistan.

Nei giorni seguenti riceve diverse confratelli; tra altri, il giorno 26, un gruppo di docenti di salesianità del Centro Regionale di Formazione Permanente di Quito, in corso pellegrinaggio ai luoghi salesiani del Piemonte, alla mattina, e un nutrito gruppo della Famiglia Salesiana dell'Ecuador, al pomeriggio.

Il giorno 27 parte con il suo segretario per Torino per partecipare all'indomani, 28 settembre, all'invio della *145ª Spedizione Missionaria*. Al pomeriggio incontra gli Ispettori della Regione Mediterranea riuniti a Valdocco e torna a Roma il 29.

Il 30 settembre, dopo una visita ai confratelli ammalati dell'infermeria dell'UPS, presiede la Messa e la festa per l'insediamento del nuovo Superiore della Visitatoria "Maria Sede della Sapienza", D. Eugenio Riva. In questo modo finisce un mese molto impegnativo.

– Ottobre 2014

Dal 1 al 5 ottobre il Rettor Maggiore, accompagnato dal segreta-

rio, fa una visita alle presenze salesiane di *Albania e Kosovo*, appartenenti all'Ispettorato IME. Arrivato a Tirana, Albania, prima del pranzo dà un breve saluto alla comunità educativa. Al pomeriggio incontra la Famiglia Salesiana e la CEP, dando spazio anche a delle domande. Dopo l'Eucaristia condivide la cena con i SDB e FMA presenti.

Il giorno 2 dopo il 'Buongiorno' ai ragazzi della scuola, parte per Gjilan dove incontra i Salesiani, i ragazzi della scuola e autorità civili. Al pomeriggio parte per Pristina, in Kosovo, dove all'arrivo presiede l'Eucaristia nella Cattedrale. Segue la cena con i Salesiani e il Vescovo, Mons. Dodë Gjergji.

Il giorno seguente, il Rettor Maggiore partecipa all'inaugurazione della nuova palestra. Nel pomeriggio celebra la Messa con i confratelli salesiani e i salesiani cooperatori e quindi parte per Scutari. Al suo arrivo è ricevuto da alcuni giovani animatori e animatrici del MGS, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il sabato 4 dopo la preghiera delle Lodi insieme ai giovani del MGS e alla Famiglia Salesiana e dopo la colazione, prende parte alla festa del MGS di Albania e Kosovo, dove dà un breve saluto.

Prima del pranzo presiede la celebrazione dell'Eucaristia. Al pomeriggio si incontra con i giovani del MGS e in serata con la Famiglia Salesiana.

La domenica 5 ottobre dopo la colazione parte per Tale, diretto all'aeroporto di Rinas, e fermandosi nell'opera delle FMA presiede la Messa della comunità cristiana del posto con le famiglie dei ragazzi della catechesi.

Tutta la visita all'Albania e Kosovo è stata accompagnata dall'Ispettore e dall'Economo ispettoriale IME.

Tra i giorni 6 e 8 ottobre il Rettor Maggiore viaggia a Madrid per firmare la documentazione della nuova Ispettorato "San Giacomo Maggiore" (SSM). Approfitta per fare una visita ai confratelli ammalati delle case di Arevalo e León, ed anche alla Procura Missionaria di Madrid.

Il giorno 10 sera, accompagnato dal suo segretario, parte per la città di Cagliari, in Sardegna, per presenziare il giorno 11 alle celebrazioni del centenario dell'opera.

Il giorno 11 incontra i giovani del liceo e prima del pranzo celebra l'Eucaristia con loro e con i loro genitori e membri della Famiglia Salesiana della Sardegna. Dopo il pranzo, condiviso con i Salesiani e i rappresentanti della Fa-

miglia Salesiana, si porta alla sede del Consiglio comunale, dove in una seduta speciale del Consiglio il Sindaco dà la cittadinanza onoraria al Rettor Maggiore, in merito al lavoro fatto dai Salesiani nei cento anni di presenza nella città. Più tardi celebra i Vespri con la Famiglia Salesiana e dopo la cena partecipa alla veglia di preghiera del MGS della Sardegna.

Il giorno 12, dopo una preghiera con i giovani del Movimento Giovanile Diocesano (rappresentanti di diverse parrocchie e comunità della Diocesi), ha un tempo di dialogo con loro e presiede la celebrazione della Messa. Dopo il pranzo rientra a Roma.

Il 13 ottobre, accompagnato dal suo segretario, il Rettor Maggiore inizia la visita in *Ucraina*. Arrivato nella città di Lviv (Leopoli), insieme anche al Consigliere Regionale, D. Tadeusz Rozmus, si reca nella parrocchia salesiana per dare un saluto ai giovani e confratelli.

Il giorno 14 partecipa alla Liturgia Solenne in rito bizantino, presieduta da Mons. Josyf Milian, Vescovo ausiliare di Kiev. In questa Liturgia, il Rettor Maggiore tiene l'omelia e alla fine, secondo il rito orientale, impartisce anch'egli la benedizione finale, prima con le reliquie di Don Bosco e

dopo con l'acqua benedetta, per tutta la gente.

Dopo il pranzo, che ha luogo nella casa famiglia con i giovani residenti, la Famiglia Salesiana e altri collaboratori, fa una visita alle case salesiane di Lviv ed ha un incontro nella sede del prenoviziato di Vynnyky dove fa cena e incontra, tra altri confratelli della comunità, Mons. Andrés Sapelak sdb di 95 anni, già Eparca per i fedeli ucraini in Argentina.

Il giorno 15 ottobre, dopo la liturgia nella casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si trova con i Salesiani dell'Ispettorica PLS presenti in Ucraina e successivamente con i confratelli appartenenti alla Circoscrizione UKR. Prima di pranzo presiede l'insediamento del nuovo Superiore, D. Karol Maník, già Ispettore in SLK. Dopo il pranzo ha una riunione con il Consiglio ispettoriale.

Il giorno 16 rientra alla Casa Generalizia a Roma, dove nei giorni successivi, insieme a varie altre udienze, incontra i missionari che si trovano alla Pisana per il corso di nuovi missionari. Nel pomeriggio del 17 fa una visita alla comunità e opera del Borgo Don Bosco a Roma.

Il giorno 22, in qualità anche di Grande Cancelliere, presiede l'Eucaristia e l'inaugurazione del-

l'anno accademico della Facoltà Auxilium, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, facendo lo stesso il giorno 23 all'UPS.

Il 24 ottobre il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia nel CG XXIII delle FMA, con una invocazione speciale allo Spirito Santo, nel giorno delle elezioni della Madre Generale e del suo Consiglio. Rimane quindi nella Casa Generalizia delle FMA, in attesa dell'elezione della Superiora Generale, in modo tale che è uno dei primi a salutare Madre Ivonne Reungoat, rieletta per un nuovo sessennio.

Tra i giorni 25 e 29 fa una gita ai luoghi salesiani del Piemonte, insieme a tre confratelli della comunità della Casa Generalizia, con età oltre gli 80 anni, che da tanto tempo sono al servizio della Congregazione a livello generale, lavorando sempre molto vicini ai Rettori Maggiori e ai Consiglieri: Sig. Renato Celato, Michele Rineiro e Cesare Borlengo.

Il giorno 31 il Rettor Maggiore parte per Luanco, sua città natale, per accompagnare i suoi genitori nel 55° anniversario di matrimonio.

– *Novembre 2014*

Dopo due giorni in famiglia, il 3 novembre il Rettor Maggiore raggiunge Madrid, da dove il gior-

no seguente parte per il *Guatemala*, insieme al suo segretario. In Guatemala, nei giorni 5 e 6 novembre incontra alcuni membri della Famiglia Salesiana, i giovani del MGS e i giovani confratelli del postnoviziato e teologato e, in modo particolare, i confratelli del CRESCO (Centro Regionale di Formazione dei Salesiani Coadiutori) che dipende dalle due Regioni di America. Il giorno 6 incontra anche il Consiglio Ispettorale CAM.

Il 7 novembre parte per il *Venezuela*, dove rimane in visita fino al 12. All'arrivo a Caracas, nel pomeriggio del 7, si incontra con il Cardinale Arcivescovo, Jorge Liberato Urosa Savino, e con alcuni altri Vescovi dell'area metropolitana, e condivide la cena con loro e diversi membri della Famiglia Salesiana e amici dell'opera salesiana in Venezuela.

Il giorno 8 presiede l'Eucaristia a Sarriá, un quartiere della capitale, prima opera dei Salesiani in Venezuela, insieme con quella di Valencia. Dopo la Messa incontra i Salesiani venuti per salutare il Rettor Maggiore e avere un momento di dialogo con lui.

Dopo il pranzo, condiviso con i Salesiani presenti, parte per Altamira, un altro quartiere di Caracas, dove incontra circa 800 gio-

vani del MGS. Visita le FMA che si trovano nell'infermeria vicina e dopo gli SDB nella nostra infermeria. Finalmente ha un raduno con tutta la Famiglia Salesiana nel Tempio Don Bosco.

Il giorno 9 dopo la colazione va al teologato in Macaracuay, altro quartiere metropolitano, dove incontra i confratelli delle fasi iniziali della formazione, insieme a giovani membri dei diversi rami della Famiglia Salesiana. Prima del pranzo, condiviso con loro, presiede l'Eucaristia. Al pomeriggio parte per la scuola agricola in Barinas, dove viene accolto dai giovani, dai componenti della comunità educativa pastorale, amici dell'opera e membri della Famiglia Salesiana. Alla sera, dopo la cena, partecipa ad una "noche llanera" (serata tipica delle pianure venezuelane), dove riceve anche il saluto del Sindaco di Barinas e una riconoscenza speciale della città per il lavoro svolto dai Salesiani.

Il giorno 10, dopo la colazione e un dialogo con i giovani alunni e il personale docente, il Rettor Maggiore incontra i Salesiani e successivamente condivide l'Eucaristia con tutto il personale della scuola e i giovani, anche quelli venuti da altre case salesiane. Dopo il pranzo all'aperto, con un gran-

de "asado" (grigliata), parte per Valencia. Al suo arrivo, riceve il saluto dei ragazzi e del personale della Casa Don Bosco (casa famiglia che riceve ragazzi in difficoltà) e prima della cena incontra i Salesiani della zona.

Il giorno 11 si porta al Collegio Don Bosco, più al centro della città di Valencia, dove viene accolto da tutti i ragazzi della scuola e membri della Famiglia Salesiana e collaboratori. Un membro del Consiglio comunale consegna un'onorificenza speciale al Rettor Maggiore a nome del Sindaco, assente per motivo di impegni imprevisti. Successivamente ha un raduno con la Famiglia Salesiana e presiede l'Eucaristia. Dopo il pranzo con i Salesiani, parte di ritorno a Caracas.

A Caracas, il 12 mattina ha una riunione con il Consiglio Ispettoriale, e successivamente saluta il personale laico che lavora nella casa ispettoriale. Nel pomeriggio prende l'aereo per far ritorno a Roma.

Il giorno 14 novembre va all'UPS per la consegna del Dottorato "Honoris Causa" a P. Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa della Santa Sede.

Il giorno 15 presiede l'Eucaristia conclusiva e condivide il pranzo di congedo con il Capitolo Ge-

nerale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

I giorni seguenti sono dedicati al lavoro d'ufficio, con numerose udienze private.

Il giorno 18 novembre il Rettor Maggiore partecipa ad un incontro speciale in una sala del Parlamento Italiano, nell'ambito del Congresso Internazionale di Storia Salesiana che si svolge al 'Salesianum' dal 19 al 23, al quale è presente per tutto il tempo, presiedendo le celebrazioni eucaristiche e tenendo la relazione conclusiva.

Tra le udienze del periodo, si ricorda quella del giorno 22 con Mons. George Rajandran Kuttinadar SDB, Vescovo Eparca di Thuckalay dei Siro-Malabaresi, e quella del 24 con il Sig. Rodney López Clemente, ambasciatore della Repubblica di Cuba presso la Santa Sede.

Il 25 novembre al noviziato delle FMA a Castelgandolfo incontra le novizie dei due noviziati europei che si trovano a Roma.

Dal 26 al 28 novembre partecipa all'Assemblea Generale della Unione di Superiori Generali e dal 28 al 30 all'incontro degli Ispettori di Europa, sempre al "Salesianum".

Il giorno 1 dicembre ha inizio la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale.

4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

Il Vicario del Rettor Maggiore, don Francesco Cereda, in questo primo semestre di svolgimento del suo ruolo è stato per lo più nella Casa Generalizia e a Roma. Ha seguito l'amministrazione ordinaria della Congregazione e ha presieduto anche tre riunioni del Consiglio Generale, in assenza del Rettor Maggiore. Ha contribuito a creare maggior raccordo tra la Segreteria generale e l'Ufficio giuridico. Ha seguito la preparazione del Congresso Storico Internazionale del Bicentenario della nascita di Don Bosco e del V Incontro degli Ispettori d'Europa.

Il 16 agosto ha partecipato all'apertura del Bicentenario al Colle Don Bosco. Nei giorni 28-29 agosto è stato in Slovacchia, dove ha partecipato a Šaštín alla celebrazione del 90° di presenza salesiana in questa nazione ed ha presieduto un incontro del Consiglio ispettoriale. Il 5-6 settembre a La Spezia ha presentato la proposta educativa pastorale dell'anno 2014-2015, "Come Don Bosco

con i giovani e per i giovani”, alle comunità educanti dell’Ispettorìa emiliana - ligure - toscana delle FMA e ha partecipato alla celebrazione del centenario della comunità FMA di La Spezia. Il giorno 8 settembre al Colle Don Bosco ha presieduto la celebrazione delle prime professioni dei novizi salesiani di Pinerolo e il 14 settembre ha presieduto la cerimonia delle professioni perpetue di SDB e FMA a Milano. Il 22 settembre ha partecipato alla giornata di inaugurazione del Capitolo Generale delle FMA. Il 29 settembre ha partecipato all’Udienza particolare con il Papa Francesco, insieme ai membri dell’Alleanza Biblica Universale e ai responsabili della LDC di Torino, per la presentazione della Bibbia in lingua italiana “*Parola del Signore – La Bibbia interconfessionale in lingua corrente*”. Il 30 settembre ha partecipato all’ingresso del nuovo Superiore della Visitatoria dell’UPS, don Eugenio Riva.

Il 12 ottobre nella comunità salesiana del Vaticano ha incontrato i Cardinali e Vescovi salesiani partecipanti al Sinodo straordinario sulla famiglia. Il 13 ottobre ha partecipato all’apertura del Bicentenario nella Ispettorìa Meridionale, al Teatro “San Carlo”

di Napoli. Il 20 ottobre ha incontrato il Cardinale Di Montezemolo e il Patriarca latino di Gerusalemme per la conclusione degli accordi sulle proprietà salesiane nella Terra Santa. Dal 20 al 25 ottobre ha svolto la *visita canonica alla comunità del Vaticano*. Il 29 ottobre, memoria del Beato Michele Rua, ha presieduto l’Eucaristia al Capitolo Generale delle FMA. Dal 27 ottobre al 17 novembre ha compiuto la *visita canonica alla comunità ‘Beato Michele Rua’ della Casa Generalizia*. Il 5 novembre ha partecipato all’Udienza generale, insieme ad una delegazione della Diocesi e della città di Torino, per l’annuncio dato dal Papa Francesco della sua Visita a Torino in occasione dell’ostensione della Sindone e del Bicentenario della nascita di Don Bosco. Il 7 novembre ha partecipato al Convegno della Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche dell’UPS.

Al “Salesianum” presso la Casa Generalizia di Roma dal 18 al 23 novembre ha partecipato al Congresso Storico Internazionale del Bicentenario; successivamente, dal 25 al 28 novembre all’Assemblea semestrale dei Superiori Generali e dal 28 al 30 novembre al V Incontro degli Ispettori d’Europa.

Il Consigliere per la Formazione

Conclusa la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, il Consigliere per la Formazione, don Ivo Coelho, tra il 18 e il 22 di luglio ha fatto una visita in India ad alcune comunità formatrici delle Ispettorie di INB e INP: il prenoviziato a Pinguli, il centro per la formazione specifica per i candidati al sacerdozio a Pune, e il noviziato e postnoviziato a Nashik. In Italia ha partecipato alle celebrazioni per l'apertura del Bicentenario della nascita di Don Bosco, nei giorni 15-17 agosto, a Castelnuovo e ai Becchi.

In seguito, nel corso di tre mesi, a partire dagli inizi di settembre, ha partecipato alle Commissioni Regionali di Formazione nelle diverse Regioni, dove ha preso visione della situazione della formazione in ciascuna Regione, ha avuto un confronto sul tema dell'accompagnamento personale salesiano, ed ha presenziato alla programmazione regionale della formazione per il sessennio. Sempre in questi incontri ci fu anche un intervento sulla formazione missionaria da parte di qualche membro del settore Missioni.

In dettaglio, dal 3 al 6 settembre, insieme al suo collaboratore

don Salvador Murguia ed a tre altri Consiglieri (Filiberto González, Guillermo Basañes e Tim Ploch), ha partecipato all'incontro della Commissione Regionale dell'*Interamerica* a Tlazala nell'Ispettoria di MEM. È passato poi per una visita a tutte le comunità di formazione delle Ispettorie di MEM e MEG. Successivamente, facendo un salto all'Ecuador, ha visitato il noviziato, il prenoviziato, il postnoviziato e il centro salesiano per la formazione permanente a Quito. Sia in Messico, che a Guadalajara, e in Ecuador si è incontrato pure con gli Ispettori e i loro rispettivi Consigli.

In modo simile, dal 26 al 28 settembre, ha partecipato alla Commissione di Formazione della Regione *America - Cono Sud* a Santiago - Lo Cañas, in Cile; ha fatto una breve visita alle comunità del postnoviziato e di teologia nello stesso luogo, e si è incontrato con l'Ispettore, D. Alberto Lorenzelli.

Hanno fatto seguito altri incontri del Consigliere insieme al suo collaboratore, D. Chrys Saldanha, con le varie Commissioni Regionali di Formazione: a Mumbai, India, dal 6 al 9 ottobre, per la Regione *Asia Sud*; a Nairobi, Kenya, dal 13 al 18 ottobre, per la Regione *Africa e Madagascar*. È stata l'occasione anche per una visita a tutte le

case di formazione dell'Africa Est (AFE) e dell'Etiopia (AET) e per un incontro con l'Ispettore di AET, don Estifanos Gebremeskel, e il suo Consiglio. Successivamente, a Monaco di Baviera, Germania dal 15 al 17 ottobre, il Consigliere ha partecipato alla Commissione di Formazione della Regione *Europa Centro e Nord*; poi a Seoul, Corea del Sud, dal 9 al 11 novembre, ha preso parte alla Commissione della Regione *Asia Est - Oceania*, e anche al corso di formazione dei formatori (13-16 novembre). Ha trovato il tempo per una visita alle case di formazione dell'Ispettorato, e per incontri sia con il Consiglio locale che ispettoriale.

A Roma, il 29 ottobre ha partecipato al "Curatorium" dell'UPS e nello stesso giorno ad un incontro, insieme al Rettor Maggiore, al Vicario e all'Economo Generale, con il Vice-Rettore della Pontificia Università Gregoriana, sulla questione della collaborazione nelle iniziative per la protezione dei minori.

Infine, dal 19 al 23 novembre ha partecipato al Congresso Storico Internazionale al "Salesianum", il 24 novembre all'incontro del Gruppo Personale UPS, e poi all'incontro degli Ispettori europei sul 'Progetto Europa' tenuto alla Pisana dal 28 al 30 novembre.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Dopo la conclusione della sessione del Consiglio Generale dei mesi di giugno-luglio 2014, il Consigliere per la Pastorale Giovanile, don Fabio Attard, aveva come priorità di seguire le Regioni per il processo di assimilazione della nuova edizione di *Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di Riferimento*.

Pertanto, dalla prima settimana di settembre fino all'ultima settimana di novembre 2014 sono stati organizzati 8 incontri in 6 Regioni: Lomé (Togo), Nairobi (Kenya), Johannesburg (Sud Africa), Port-au-Prince (Haïti), Brasilia (Brasile), Hyderabad (India) e Melbourne (Australia). Per ogni incontro hanno partecipato, insieme al Delegato di pastorale giovanile, anche alcuni membri della sua équipe ispettoriale.

Insieme a questi incontri regionali, il Consigliere ha partecipato anche ai seguenti raduni:

- la riunione dei responsabili dei centri di formazione professionale di tutte le Ispettorie dell'Africa e dei Caraibi, a Nairobi (Kenya) dal 14 al 17 luglio 2014. L'incontro era indirizzato a rafforzare i primi passi del 'BTAfrica';

- un raduno sul contributo della teologia morale fondamentale nella pastorale giovanile, durante la sessione estiva del *Masters in Pastorale Giovanile*, che la ICC ha organizzato dal 24 al 26 luglio 2014 a Genzano (Roma);
- una giornata di studio per i coordinatori locali di Pastorale Giovanile della Ispettorica INE, ad Auronzo il 28 luglio 2014;
- il “Campobosco” organizzato dal CNSPJ di Madrid per 500 giovani sui luoghi salesiani, dal 3 al 8 agosto 2014;
- una conferenza ai responsabili della Pastorale Giovanile nelle IUS con il titolo *La educazione ai valori nella IUS*, durante l’incontro a São Paulo (Brasile) dal 19 al 20 agosto 2014;
- la Commissione Logistica per l’incontro ‘MGS Don Bosco’ 2015, che si è radunata nei seguenti giorni: 29 luglio, 29 settembre, 28 ottobre, 5 dicembre 2014;
- un incontro di 15 persone – SDB, FMA e Laici – che formano la Commissione per il contenuto dell’incontro ‘MGS Don Bosco 2015’, tenuto Roma tra il 6 e 8 ottobre 2014;
- la tavola rotonda tenuta all’UPS, Roma, il 10 ottobre 2014, commemorando il primo anni-

versario della scomparsa di don Riccardo Tonelli.

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale

Agosto 2014. Conclusa la sessione plenaria del Consiglio Generale, il Consigliere per la Comunicazione Sociale, don Filiberto González, rimane in sede, nella Casa Generalizia, per fare – insieme all’Équipe del Settore – lo studio del Progetto del Rettor Maggiore, la programmazione generale del Settore per il Sessennio e la programmazione particolare per il semestre successivo.

Il giorno 28 agosto parte per la città di Guadalajara, Messico, nell’Ispettorica di MEG, allo scopo di visitare la famiglia, tenere diversi incontri nelle due Ispettorie del Messico e visitare alcune opere dell’Ispettorica di MEG.

Settembre 2014. Il 1° giorno del mese di settembre don Filiberto nella casa Ispettoriale di MEM, nella città di México, si incontra con il Delegato per la Comunicazione Sociale dell’Ispettorica di MEM e la sua Équipe, per presentare il Progetto del Sessennio 2014-2020 del Rettor Maggiore, accennare alle priorità del

CG27, invitare all'aggiornamento del PICS e parlare sulla situazione del Bollettino Salesiano nazionale e sugli eventi del Bicentenario della nascita di Don Bosco.

Dal 2 al 6 settembre partecipa all'Incontro dei Delegati Ispettoriali di Formazione della Regione Interamerica, insieme al Regionale don Tim Ploch, al Consigliere per la Formazione don Ivo Coelho con il suo collaboratore don Salvador Murguía, e al Consigliere per le Missioni don Guillermo Basaños. In tale incontro don Filiberto González presenta l'importanza della formazione dei Salesiani alla Comunicazione Sociale concepita come campo culturale, sociale e pastorale dove abitare da consacrati per l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani.

Il giorno 8 settembre accompagna don Ivo Coelho e don Salvador Murguía nella casa ispettoriale di MEG; il giorno 9 assiste all'incontro con formatori e formandi dello studentato teologico di Tlaquepaque. Qui il giorno 10 presiede l'Eucaristia, si incontra con formatori e formandi e presenta le priorità del CG27, il Progetto del Rettor Maggiore 2014-2020 e il programma della CS.

Il 12 settembre si incontra con il Delegato per la CS di MEG e la

sua Équipe per presentare il Progetto del Rettor Maggiore per il sessennio 2014-2020, accennare alle priorità del CG27, invitare all'aggiornamento del PICS e parlare sulla situazione del Bollettino Salesiano nazionale e sugli eventi del Bicentenario della nascita di Don Bosco.

Il giorno 15 visita la comunità incaricata delle chiese affidate ai Salesiani nella città di Guadalajara, sempre nell'Ispettoria di MEG. Il 18 condivide il messaggio del Rettor Maggiore con l'Ispettore di MEG e il suo Consiglio.

Nei giorni 20 e 21 settembre, nel collegio Chapalita in Guadalajara, porta il saluto del Rettor Maggiore ai più di mille giovani, che insieme a Salesiani dell'Ispettoria di MEG, celebrano il "Campo Bosco" a motivo del Bicentenario della nascita di Don Bosco.

Il 22 visita la comunità salesiana incaricata delle tre scuole della città di Guadalajara.

Il giorno 26 parte da Guadalajara, Messico, per Quito, Ecuador. Il 27 arriva alla casa ispettoriale in Quito e dal 28 settembre al 1° ottobre presiede l'incontro dei Delegati per la Comunicazione Sociale delle *Regioni di America Cono Sud e Interamerica*, riuniti insieme nel Centro di Spi-

ritualità di San Patricio, a Quito, avendo come obiettivi di: stabilire le priorità del Progetto Ispettoriale di Comunicazione Sociale ed i compiti del Delegato per la CS derivanti dal CG27 e dal Progetto del Rettor Maggiore 2014-2020, conoscere la nuova impostazione del SSCS per adattarla ed applicarla alla propria Ispettorìa.

Ottobre 2014. Il giorno 2 ottobre don Filiberto González incontra l'Ispettore nella casa Ispettoriale di ECU, a Quito, e alla sera prende l'aereo che lo riporta a Roma, alla Casa Generalizia, dove rimane nei giorni seguenti.

Il 14 ottobre parte per Nairobi, Kenya. Arriva il 15 mattina alla casa ispettoriale di AFE e incontra i Delegati per la Formazione della *Regione Africa e Madagascar*, presentando l'importanza della CS per la formazione integrale dei Salesiani.

Dal 16 al 20 presiede l'incontro dei Delegati per la CS della Regione Africa e Madagascar, avendo come finalità di: stabilire le priorità del Progetto Ispettoriale di Comunicazione Sociale ed i compiti del Delegato per la CS derivanti dal CG27 e dal Progetto del Rettor Maggiore 2014-2020, conoscere la nuova impostazione del SSCS per adattarla e applicarla

alla propria Ispettorìa e fare la stesura della bozza del Progetto di CS della Regione da presentare alla CIVAM per l'approvazione.

Il 16 ottobre con tutti i Delegati di CS visita, insieme a don Ivo Coelho e ai Delegati per la Formazione della Regione, la comunità formatrice internazionale per teologi di Utume. Il 20 lascia Nairobi arrivando a Roma il 21 mattina.

Novembre 2014. Dal 11 al 13 novembre don Filiberto González si trova a Madrid. Il giorno 12 partecipa all'incontro del Consiglio di redazione della CCS, incontra il Direttore del Bollettino Salesiano. Il 13 si raduna con i Delegati per la CS delle due nuove Ispettorie della Spagna: SMX, SSM.

Rientrato a Roma, nei giorni 14 e 15 novembre partecipa agli eventi del XXV della fondazione della Facoltà di Scienze della Comunicazione all'UPS, tra i quali il conferimento del Dottorato *Honoris Causa* a Padre Federico Lombardi, e presiede l'Eucaristia di chiusura il giorno 15.

Il giorno 18 partecipa alla presentazione del tema dei Salesiani Missionari nella Patagonia che, in occasione del Bicentenario della nascita di Don Bosco, si svolge a Montecitorio, nel Parlamento Italiano a Roma.

Dal 19 al 23 partecipa al Congresso Internazionale di Storia Salesiana al "Salesianum".

Infine, dal 28 al 30 prende parte all'incontro degli Ispettori di Europa.

Il Consigliere per le Missioni

Conclusa la sessione estiva del Consiglio Generale, il Consigliere per le Missioni, don Guillermo Basañes, dal 15 al 18 luglio ha partecipato a Nairobi, Kenya, all'incontro interregionale sulla Formazione Professionale e sugli Uffici di Sviluppo.

Dal 23 al 29 ha avuto il suo primo contatto con il continente asiatico, visitando la presenza salesiana in Bangladesh, fondata e animata dal suo predecessore don Francis Alencherry. In questa occasione ha potuto recarsi alle due nostre presenze di Utrail e di Lokhikul.

L'impegno successivo è stato quello di partecipare a Shillong, India, al Corso Regionale di Formazione Missionaria. Ha fatto una prima sosta e visita nella Ispettorìa di Kolkata nei giorni 31 luglio e 1° agosto, incontrando parecchi confratelli e percorrendo varie opere. Molto significativo è

stato il tempo di condivisione con tutti i Delegati Ispettoriali per l'Animazione Missionaria della Regione Asia Sud, riuniti nella Casa Ispettoriale.

Il 2 agosto don Guillermo è arrivato nel Nordest Indiano, atterrando a Guwahati e salutando subito i confratelli al "Don Bosco Institute" e alla Casa Ispettoriale ING, come pure le "Missionaries Sisters of Mary Help of Christians" nella loro Casa Generalizia. Quella stessa sera è arrivato alla Casa Ispettoriale di INS a Shillong, dove è stato accolto dai confratelli, in particolare da quelli del Corso Missionario.

Dal 3 al 6 agosto il Consigliere ha alternato tempi vissuti con i Missionari con delle visite a diverse nostre opere dell'Ispettorìa INS, come anche ad alcune di altri gruppi della Famiglia Salesiana. Il 5 agosto ha presieduto le prime professioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Shillong.

Dal 6 al 9 agosto don Basañes ha visitato alcune presenze della Ispettorìa ING, con particolare attenzione all'Aspirantato Missionario Internazionale di Sirajuli. Di seguito, fino al giorno 13, ha continuato questa visita di animazione e di prima conoscenza nella Ispettorìa di Dimapur - IND.

Dopo alcune ore di passaggio per Roma, il 16 agosto sera il Consigliere è arrivato a Quito, Ecuador, per essere presente all'ultima parte del Corso Regionale di Formazione Missionaria. Oltre ad alcune visite nella capitale del paese, don Guillermo ha potuto visitare, dal 21 al 25 agosto, alcune presenze nella zona andina dell'Ispettorìa, come pure nel Vicariato di Méndez; qui ha potuto presiedere una assemblea di confratelli, come anche l'invio dei volontari missionari. Molto significativa è stata la sua breve sosta davanti al sepolcro della Beata Maria Troncatti, a Macas.

Dal 26 agosto fino al 1° settembre, il Consigliere ha visitato i suoi genitori e parenti a Buenos Aires, Argentina, recandosi subito dopo – dal 2 al 5 settembre – in Messico per partecipare a Tlaxala, Ispettorìa MEM, al raduno regionale dei Delegati Ispettoriali per la Formazione, nel quadro della formazione missionaria.

Ritornato alla Casa Generalizia, dal 7 settembre in poi ha accompagnato da vicino, tra Roma e Torino, il corso di preparazione dei nuovi missionari, membri della 145^a Spedizione Missionaria. La domenica dell'invio, il 28 settembre, ha concelebrato accanto al Rettore Maggiore a Torino-Valdocco.

Dopo aver incontrato, il 30 settembre, i missionari del Corso di Formazione all'UPS durante i loro Esercizi a Roma, nei giorni successivi (dal 1 al 3 ottobre) ha visitato per la prima volta, insieme all'Economo Generale, la Procura Missionaria di Bonn.

Dopo l'incontro della presidenza del "Don Bosco Network" alla Pisana, il 6 ottobre, don Guillermo Basañes ha visitato i nostri confratelli dell'Ispettorìa CIN nei giorni dal 8 al 15, cui ha fatto seguito un periodo di animazione missionaria nelle due Ispettorie filippine di FIN e FIS. Specialmente attorno a Manila e a Cebu, dal 16 al 21 ottobre, il Consigliere ha potuto incontrare molti confratelli, specialmente giovani in formazione iniziale, come anche numerosi aspiranti.

Di ritorno in Europa, nel fine settimana del 24 e 25 ottobre, don Guillermo ha partecipato in Bulgaria alle celebrazioni del 20° di presenza salesiana in quel paese, marcata da un servizio missionario di qualità alle popolazioni *rom*.

Il lunedì 27, incontrando nuovamente i missionari del Corso di Formazione all'UPS, ha colto l'occasione per salutare l'appena rieletta Consigliera per le Missioni delle FMA, suor Alaide Deretti,

durante il loro lavoro nel Capitolo Generale.

Il 30 ottobre il Consigliere è partito nuovamente verso il continente americano, dove dal 3 al 5 novembre ha presieduto l'incontro annuale dei Procuratori a New Rochelle, USA. Nei giorni precedenti aveva potuto visitare per la prima volta la chiesa del suo battesimo (celebrato nel 1965), a Washington D.C.

Dopo una breve visita a qualche presenza salesiana vicina dell'Ispettorìa SUE, don Basañes è partito per l'Ovest, dove, sia a Los Angeles (SUO), come a Tijuana e Ciudad Juárez (MEG), ha potuto visitare – dal 6 al 12 novembre – i principali lavori dei Salesiani con gli immigrati nella frontiera. In tutto questo percorso è stato accompagnato simultaneamente dai due Ispettori.

Arrivato a Città di Messico, è ripartito con Mons. Héctor Guerrero SDB, Vescovo Prelato di Mixes, per una visita di animazione missionaria nella Prelatura fino al 16 novembre.

Di ritorno a Roma, don Guillermo ha preso parte al Congresso di Storia Salesiana alla Pisana, dal 19 al 22 novembre, cui ha fatto seguito il raduno degli Ispettori di Europa, sul "Progetto Europa", dal 28 al 30.

L'Economo Generale

Subito dopo la conclusione della sessione plenaria del Consiglio Generale, l'Economo Generale, sig. Jean Paul Muller, si è portato nella Ispettorìa di Manaus (BMA) per riflettere, insieme con l'Ispettore e l'Economo ispettoriale, sulla situazione attuale della Ispettorìa, con la preoccupazione esistente per la missione nel Rio Negro.

Negli ultimi giorni (28-30) di luglio ha partecipato con una relazione al congresso su "Economia sostanziale" a Stoccolma, Svezia.

In agosto, dopo alcuni giorni di ritiro spirituale, è stato presente all'apertura del Bicentenario al Colle Don Bosco, nei giorni 15 e 16 agosto, prima di partire per l'Ispettorìa di Belo Horizonte (BBH), dove si stava svolgendo la Visita straordinaria, durante la quale l'Economo Generale ha esaminato l'andamento dell'Economo e la situazione economica di questa Ispettorìa.

Rientrato a Roma a fine agosto, si è incontrato con un gruppo di Volontari che erano tornati dalla loro missione in Africa e Asia. Dal 4 al 7 settembre poi ha partecipato – con una sua relazione e dei suggerimenti da prendere in considerazione – al corso di formazio-

ne per Economi tenutosi a Peio Terme nella Ispettorìa Lombardo-Emiliana (ILE). Tornato a Roma, l'Economo ha avuto udienze in Tribunale e incontri con avvocati che hanno riempito l'agenda, ma ci sono stati anche momenti incoraggianti come la partecipazione all'apertura del CG23 delle FMA e un incontro con rappresentanti della FAO a Roma.

Nei primi giorni di novembre Jean Paul Muller a Miami ha incontrato un gruppo di ex-allievi americani, prima di partecipare all'incontro delle Procure Missionari a New Rochelle, New York. Questo incontro per la prima volta si è svolto con la partecipazione di laici impiegati in settori di responsabilità nella nostre Procure, per pianificare il sessennio e rafforzare il coordinamento tra loro.

Nei mesi settembre-novembre, oltre gli impegni elencati, l'Economo con vari gruppi di lavoro, composti da esperti tecnici, ha preparato vari documenti in vista della solidarietà globale nella Congregazione e delle esigenze richieste dalla Santa Sede sul Rendiconto amministrativo e con riferimento al documento della Congregazione per la vita consacrata con linee orientative per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata.

A Utrecht (Olanda), su invito di una Fondazione, ha fatto una relazione sulle conclusioni del CG27 per la sostenibilità dei lavori salesiani nei paesi di sviluppo. Subito dopo, a Berlino, nella "Conferenza sulla gioventù a rischio nell'ambito salesiano in Europa" ha riferito sulla prospettiva di cambi nell'attuazione della pedagogia salesiana nell'Europa di oggi. A Roma, dopo il Congresso Storico Internazionale, ha preso parte all'incontro degli Ispettori sul "Progetto Europa".

Il Consigliere per la Regione Africa e Madagascar

Terminata la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, il Consigliere Regionale per l'Africa e Madagascar, don Américo Chacuisse, il giorno 11 luglio è partito per *alcune visite di animazione e conoscenza della Regione*.

Dal 14 al 18 luglio ha presieduto, a Nairobi, l'incontro regionale di BTA ("Bosco Tech Africa") e PDO ("Uffici di pianificazione e sviluppo") che radunava tutti gli incaricati provinciali della Regione e i direttori degli Uffici di pianificazione e sviluppo della Regione, Haiti e Rep. Dominicana. Successivamente, dal 22 luglio al 2

agosto è stato nella *Visitatoria di Zambia* (ZMB), visitando le comunità di Mansa, Kazembe, Lufubu, il prenoviziato di Chingola, Kabwe, Bauleni, Makeni (noviziato). Ha concluso la visita avendo un incontro con il Consiglio della Visitatoria.

In agosto, dal giorno 2 al 14 ha compiuto una visita di animazione alla *Visitatoria dell'Africa Meridionale* (AFM) nelle comunità di Lansdowne (Città del Capo), "Salesian Institute"; portandosi poi a Ennerdale (Johannesburg), comunità del prenoviziato. Il giorno 11 agosto ha viaggiato per il Lesotho, visitando la comunità di Maputsoe-St Luke, dove ha partecipato al raduno del Consiglio della Visitatoria; di seguito, ha visitato la presenza di Maseru. Dal 14 al 21 agosto ha fatto una visita di animazione alla *Visitatoria del Madagascar* (MDG), dove ha visitato la comunità di Ivato ("Notre Dame de Clairvaux"), il noviziato a Ambohidratrimo; nel giorno 16 di agosto ha presieduto, nella sede della Visitatoria, la Messa nell'insediamento del nuovo Superiore della Visitatoria, don Charles Armand; nella stessa sera si è tenuto il Consiglio della Visitatoria. Successivamente don Américo Chaquisse è andato alla comunità d'Ijely; poi ha visitato la comunità

di Betafo (aspirantato). Successivamente dal 21 agosto al 1° di settembre ha fatto una visita di animazione all'*Ispettorìa di Africa Est* (AFE). A Nairobi ha visitato il prenoviziato (Bosco Boys) e lo studentato di teologia (Utume); poi si è portato in Tanzania dove ha visitato lo studentato di filosofia a Moshi, e in seguito l'aspirantato a Dodoma e il noviziato a Morogoro, dove è rimasto due giorni, facendo poi ritorno a Nairobi-Upper Hill sede dell'Ispettorìa.

Nel mese di settembre, dal giorno 1 al 15, ha svolto una visita di animazione alla *Visitatoria del Mozambico* (MOZ). Passati due giorni in famiglia, è partito per Moatize e Matundo; tornando a Maputo, ha visitato la comunità di Inharrime e il 13 settembre ha presieduto la Messa nell'insediamento del nuovo Superiore della Visitatoria, don Marco Biaggio. Dal 15 al 29 settembre ha fatto una visita di animazione alla *Ispettorìa dell'Africa Centrale* (AFC). Partito per Kinshasa, ha visitato la comunità di Masina; poi si è spostato a Lukunga e il giorno seguente è andato a Kingabwa ed ha visitato l'opera della Gombe. A Kingabwa ha avuto l'incontro con il Consiglio della Delegazione di AFC RDC-oest; ha avuto pure un incontro con i due Delegati delle

Delegazioni ATE Congo-Brazzaville e AFC RDC-oest. Tornato a Lubumbashi, ha visitato lo studentato di teologia e in seguito è andato alla comunità del noviziato e postnoviziato di Kansebula, passando prima per la comunità di Tabacongo e la comunità delle Figlie di Maria di Kwesu. Tornato alla sede ispettoriale, ha visitato la comunità del prenoviziato e la "Cité des jeunes"; ha pure visitato le presenze di Rwashi-Maison des jeunes e di Rwashi-Chem Chem. In seguito si è radunato con il Consiglio Ispettoriale e finalmente ha anche visitato la comunità di Salama, Imara ed è quindi partito per la Visitatoria AGL.

Dal 30 settembre al 6 ottobre ha compiuto una visita di animazione alla *Visitatoria dei Grandi Laghi* (AGL), dove ha visitato la comunità di Kimihurura (IFAK), il prenoviziato di Gatenga e successivamente il postnoviziato a Kabgayi; ha poi visitato la comunità del noviziato di Butarel, salutando anche i confratelli della comunità di Butare-Rango; in seguito si è spostato nel Burundi, dove ha visitato la comunità di Rukago, poi si è diretto a Bujumbura-Buterere e nel giorno seguente ha visitato la comunità di Ngozi-Burengo. Tornato alla sede della Visitatoria a Kigali, si è radunato con il Consiglio della

Visitatoria. Dopo un rientro a Roma, dove è rimasto dal 7 al 17 ottobre per le richieste di Visti d'ingresso in varie Nazioni, torna in Africa e dal 18 ottobre al 3 novembre fa una visita di animazione alla *Visitatoria di Etiopia-Eritrea* (AET). Dal 21 al 24 ottobre il Regionale presiede il raduno della CIVAM. Il 25 inizia le visite alla comunità del noviziato, incontrandosi con l'équipe formatrice. La domenica 26 ottobre si raduna con il Consiglio della Visitatoria, con la presenza del Consigliere generale per la Formazione. Nel giorno 27 visita la comunità del prenoviziato a Mekanissa e la comunità di "Bosco children". Nei giorni 28 e 29 fa visita alla comunità del postnoviziato a Adigrat e all'aspirantato di Makallé. Il giorno 30 visita la comunità di Dilla; il 31 visita Adamitullu; il 1° novembre è nella comunità di Zway, e si incontra con il Vescovo della Diocesi.

Il 2 novembre ritorna a Roma, passando alcuni giorni in sede. Quindi, dal 8 al 15 novembre si trova nella *Visitatoria dell'Africa Tropicale Equatoriale* (ATE), dove il giorno 10 avvia la consultazione per la nomina del nuovo Superiore della Visitatoria. Successivamente si sposta per visitare – dal 12 al 14 novembre – anche la Delegazione dell'ATE Congo-Brazzaville, dove

il giorno 13 si raduna con i confratelli per la consultazione e fa anche un raduno con i confratelli della Delegazione per valutare il cammino fatto nella Delegazione nel processo dell'unificazione delle due Delegazioni, AFC RDC-oest e ATE Congo-Brazzaville, in una futura Visitatoria. Il 16 novembre ritorna in sede a Roma. Dal 19 al 23 di novembre partecipa al Congresso Storico Internazionale del Bicentenario e dal 28 al 30 novembre all'incontro degli Ispettori d'Europa sul "Progetto Europa", tenuto al "Salesianum".

Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud

Finita la sessione estiva del Consiglio Generale, il Consigliere Regionale, don Natale Vitali Forti, il 12 luglio 2014 ha intrapreso il viaggio alla Regione, dedicando inizialmente 4 giorni di approfondimento dello studio della **lingua portoghese** nella casa Ispettoriale della Ispettoria BSP. Ringrazia l'Ispettore per questa nuova possibilità.

Si è diretto quindi al **Paraguay**, nei giorni 17 e 18 luglio, per fare la valutazione della Visita straordinaria di tre anni fa. Ha avuto una riunione con tutti i direttori e

con il Consiglio ispettoriale.

Successivamente, il 21 luglio ha avuto una riunione con il Consiglio ispettoriale del **Uruguay**, a Montevideo.

Il 23 di luglio già stava nell'Ispettoria di **Belo Horizonte, Brasile**, per dare inizio alla **Visita straordinaria**, che si è conclusa il 12 di novembre.

Ha parlato con 114 salesiani consacrati, ha visitato 23 comunità salesiane, 15 scuole e 3 scuole notturne per giovani, 1 facoltà universitaria, 16 parrocchie, 5 chiese pubbliche, 14 opere sociali, 17 oratori festivi, 2 centri di preparazione per l'università e due case di formazione.

Si è incontrato anche due volte con il Consiglio ispettoriale, con i direttori e quasi tutti i Salesiani nella festa dell'Ispettoria, con la Commissione della Pastorale giovanile, con la Consulta ispettoriale della Famiglia Salesiana.

Ha avuto riunioni anche con tutti i gruppi della Famiglia Salesiana esistenti nella Ispettoria: 11 gruppi di SSCC, 3 gruppi di EEAA, 5 gruppi di VDB, 3 gruppi di ADS e 7 gruppi di ADMA.

Durante il tempo della visita ha partecipato anche ai seguenti atti:
- "Curatorium" del "Centro Regionale del Salesiano Coadiutore" nei giorni 4 e 5 agosto;

- Congresso di Pastorale delle Istituzioni Salesiane a livello americano, nella città di San Paolo nei giorni 19 e 20 agosto;
- Consiglio Ispettoriale della Ispettorìa di Porto Alegre, Brasile, il 21 di agosto;
- Congresso Nazionale degli Ex-allievi del Brasile, nella città di Itajaí, dal 22 al 24 di agosto;
- Ritiro spirituale degli universitari della UNISAL, nei giorni 30 e 31 agosto;
- Congresso Nazionale di ADMA del Brasile a Niterói, nei giorni 6 e 7 settembre;
- "Curatorium" del teologo di Buenos Aires con i due Ispettori dell'Argentina, il 30 di settembre;
- Congresso Nazionale degli Ex-Allievi dell'Argentina, nella città di San Antonio di Arredondo, Córdoba, dal 3 al 5 di ottobre;
- Riunione dei due Consigli ispettoriali dell'Argentina, il 7-8 ottobre, nella città di Córdoba;
- Riunione degli 11 Ispettori della Regione nella città di Brasilia, dal 22 al 25 di ottobre;
- Riunione dei Delegati ispettoriali della Regione Cono Sud a Brasilia, dal 22 al 25 di ottobre;
- Riunione di coadiutori del Brasile nella città di Barbacena, dal 30 di ottobre al 01 di novembre;

- Riunione della équipe del Centro Salesiano Regionale di Formazione Permanente di Quito, per programmare le attività del centro del prossimo anno.

Finita la Visita straordinaria all'Ispettorìa di Belo Horizonte, il Consigliere ha partecipato al "Curatorium" del Teologo di Lapa, BSP, dove sono presenti le sei Ispettorie del Brasile. Hanno partecipato all'incontro anche gli Ispettori del Brasile, il giorno 22 di novembre.

Nei giorni 23 e 24 di novembre ha partecipato al "Curatorium" del Noviziato di Curitiba, BPA, dove sono presenti cinque delle sei Ispettorie del Brasile con 17 novizi, che sono stati ammessi alla prima professione.

Nei giorni 25 e 26 ha partecipato alla Riunione degli Ispettori del Brasile e il 26 e 27 anche con le Ispettrici del Brasile nella riunione della Rete Salesiana di Scuole del Brasile, nella città di Brasilia.

Il 28 di novembre è rientrato a Roma.

Il Consigliere per la Regione Interamerica

Dopo aver lasciato Roma a conclusione della sessione del Consiglio Generale nel mese di luglio,

Fr. Timothy Ploch, Consigliere per la Regione Interamerica, ha presieduto la cerimonia di insediamento di due nuovi Ispettori: P. Jorge Molina della Ispettorìa del Sacro Cuore, Ecuador (ECU) e Fr. Ted Montemayor della Ispettorìa di Sant'Andrea Apostolo, San Francisco (SUO). Ha poi condotto la sua prima "visita di conoscenza", della Ispettorìa "San Luis Beltrán" di Medellín, Colombia (COM), dal 24 al 31 luglio. Ha partecipato al "Curatorium" delle due comunità di formazione interispettoriali: il noviziato di La Ceja e il postnoviziato in Copacabana; ha pure tenuto una riunione con il Consiglio ispettoriale.

I primi giorni di agosto sono stati dedicati al "Curatorium" del teologato a Bogotá, in Colombia, e del CRESCO in Guatemala, dopo di che ha condotto la sua seconda "visita di conoscenza" alla Ispettorìa "Divin Salvatore" del Centro America (CAM) dal 6 al 14 agosto. Ha visitato ciascuno dei sei paesi che compongono la Ispettorìa, ha partecipato alla festa della Ispettorìa nella Città di Guatemala, ha incontrato il Consiglio ispettoriale, e ha avuto anche un incontro con il Cardinale Oscar Rodríguez Maradiaga di Tegucigalpa, Honduras. Il Regionale poi è volato al New Jersey, Stati Uni-

ti d'America, per un periodo di due settimane con la sua famiglia.

Dal 1 al 9 settembre il Regionale ha continuato le sue visite di conoscenza, questa volta nella Ispettorìa "Nostra Signora di Guadalupe", con sede in Città del Messico (MEM), durante la quale ha visitato diverse comunità e opere, si è incontrato con il Consiglio ispettoriale, ed ha partecipato alla riunione dei Delegati ispettoriali della formazione in Tlazala. Dal 10 al 18 settembre è stato nella Ispettorìa S. Giovanni Bosco della Antille, Santo Domingo (ANT), sia per familiarizzare con la vita salesiana e il ministero, sia per condurre la consultazione per il nuovo Ispettore, dal momento che P. Víctor Pichardo termina il suo mandato sessennale nel mese di dicembre. Nell'ambito del processo di consultazione si è incontrato con i confratelli riuniti in La Vega e Santo Domingo, Repubblica Dominicana. Ha visitato Puerto Rico e ha tenuto una riunione con tutti i confratelli lì. A Cuba ha visitato L'Avana e ha incontrato i confratelli riuniti per il loro ritiro annuale a Santiago de Cuba. Successivamente, dal 19 al 26 del mese ha fatto una visita di conoscenza nella Ispettorìa "Santa Rosa da Lima" in Perù (PER), incontrandosi con il Consiglio ispettoriale e visi-

tando varie comunità e opere. Poi, il 27 settembre ha iniziato la sua visita di conoscenza nella Ispettorìa “Nostra Signora di Copacabana” della Bolivia (BOL). Nel corso della visita ha incontrato il Consiglio ispettoriale, allo scopo anche di rivedere l’attuazione delle raccomandazioni fatte dal Rettor Maggiore a conclusione della Visita straordinaria all’Ispettorìa del 2012. Ha visitato le comunità e opere in varie zone della Ispettorìa, ed ha partecipato alla apertura della riunione del gruppo di sviluppo OPD.

Ai primi di ottobre, ancora in Bolivia, il Regionale ha preso conoscenza delle comunità e presenze nella zona di Cochabamba. Ha dovuto cancellare delle visite programmate in altri luoghi, essendo stato colpito da malattia, per cui ha passato i giorni 8 e 9 ottobre in un ospedale a Cochabamba. Il 13 ottobre ha ripreso i suoi viaggi, questa volta alla Visitatoria “Beato Filippo Rinaldi”, Port-au-Prince, Haïti (HAI). A causa del suo tempo decurtato, lì è stato solo in grado di incontrare il Consiglio ispettoriale, per un riesame dell’attuazione delle raccomandazioni date dal Rettor Maggiore a conclusione della Visita straordinaria del 2012. È riuscito anche a recarsi al noviziato

a Port-au-Prince ed a partecipare alla riunione dei Delegati ispettoriali di pastorale giovanile. Il 19 ottobre ha raggiunto Città del Messico per la riunione regionale annuale degli Ispettori, fino al giorno 26. A conclusione della riunione degli Ispettori, si è portato in volo nella Ispettorìa “San Filippo Apostolo” degli Stati Uniti Est, con sede a New Rochelle (SUE) per condurre la consultazione per il prossimo Ispettore, dato che P Tom Dunne conclude il suo mandato nel luglio del 2015. Ha incontrato i confratelli riuniti in Canada (Surrey, Toronto, Montreal); in Stony Point, New York; Chicago; New Orleans; e Tampa, in Florida.

Dagli USA il 4 novembre è volato a Quito, in Ecuador, per una riunione del “Equipo ampliado” del Centro Salesiano Regionale di Formazione Permanente (CSRFP) insieme al Consigliere Regionale dell’America Cono Sud, D. Natale Vitali. Di seguito, dal 6 al 15 novembre Fr. Tim Ploch ha condotto la sua visita di conoscenza nella Ispettorìa “San Pietro Claver” di Colombia - Bogotá (COB). La visita successiva è stata alla Ispettorìa “S. Andrea Apostolo” di San Francisco (SUO), dove ha incontrato il Consiglio ispettoriale, con lo scopo

anche di rivedere l'attuazione delle raccomandazioni date dal Rettor Maggiore a conclusione della Visita straordinaria nel 2013. Infine, il Regionale ha fatto la visita di conoscenza alla Ispettorica "San Luca" del Venezuela (VEN), dal 21 al 26 novembre, prima di tornare a Roma, il 27 novembre per la sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Asia Est e Oceania

Dopo la conclusione della sessione estiva del Consiglio Generale, don Václav Klement ha svolto una breve visita di animazione a tutte le dieci Ispettorie e alle quattro Delegazioni della Regione (Cambogia, Indonesia, Mongolia e Papua New Guinea - Solomon Islands). Durante i quattro mesi e mezzo il Consigliere è riuscito a ri-collegarsi alla Regione dopo la sua 'assenza' nell'ultimo sessennio, visitando la maggioranza delle comunità locali, lasciando per l'anno prossimo solo la visita di tre paesi della Regione: Pakistan (FIS), Fiji e Samoa (AUL).

In ogni Circostrizione il Regionale ha incontrato il Consiglio ispettoriale, alcune Commissioni (Pastorale Giovanile e Formazio-

ne), oppure tutti i Delegati dei principali settori insieme, ed ha animato le case di formazione iniziale; ha anche guidato dei ritiri trimestrali o altri raduni per la trasmissione del CG27 ai confratelli. In vista dello studio sulla Regione Asia Est - Oceania nel Consiglio Generale, ha svolto con ogni Consiglio ispettoriale un'analisi *SWOT* per capire la situazione e i bisogni attuali di ogni Ispettorica. Per rafforzare il senso della Regione don Klement ha iniziato a condividere una 'Buona notte' mensile, attivando il 'Facebook' regionale e il servizio regionale di notizie '*AustraLasias link*'.

In ordine di tempo il Consigliere regionale ha iniziato dalla Visitatoria di Myanmar (MYM, 13-25 luglio) dove ha incontrato personalmente quasi tutti i confratelli, essendo la sua prima visita nel paese. Ha fatto seguito la visita alle presenze di Tailandia, Cambogia e Laos (THA, 26 luglio -9 agosto). A Hua Hin (THA, 10-14 agosto) ha guidato gli Esercizi Spirituali di 95 VDB con 8 assistenti delle quattro Regioni dell'Asia, alla presenza della loro Responsabile centrale Olga Křižová.

Il Regionale è stato presente durante la prima visita del Papa Francesco nell'Asia (KOR - Seoul, 15-19 agosto), partecipando sia al-

la beatificazione dei 124 Martiri Coreani (Seoul), sia alla conclusione della 6ª Giornata Asiatica dei giovani (Haemi).

Quindi ha ripreso le visite di animazione: nell'Ispettorìa Filipina Nord (FIN, 20 agosto-5 settembre), Delegazione di Papua New Guinea e Isole Salomone (FIN, 6-16 settembre), Filippine Sud con la consultazione per il prossimo Ispettore (FIS, 17-29 settembre), Vietnam con la consultazione per il prossimo Ispettore (VIE, 30 settembre-9 ottobre), Timor Est e Indonesia (ITM, 13-22 ottobre), Hong Kong - Macau - Taiwan (CIN, 23-29 ottobre), Nuova Zelanda e Australia (AUL, 1-8 novembre), Corea del Sud (KOR, 13-18 novembre), Mongolia (VIE, 18-21 novembre) ed infine il Giappone (GIA, 22-30 novembre).

Durante la visita a Manila, il Consigliere regionale ha presieduto il "Curatorium" a Parañaque (28 agosto) con la presenza di 6 Ispettori (FIN, FIS, ITM, MYM, THA e VIE) e tre Superiori delle Delegazioni (Mongolia, Indonesia, Papua New Guinea-Solomon Islands).

A seguito della consultazione realizzata in Vietnam, ha presieduto il primo incontro dei traduttori salesiani nella casa di ritiri

a K'Long (9-11 ottobre) con la partecipazione di 22 SDB, FMA e laici impegnati, provenienti dai dieci paesi della Regione.

La partecipazione ai due raduni regionali: dei Delegati di Pastorale Giovanile in Australia-Melbourne (AUL, novembre 10-13) e per la formazione dei formatori in Corea-Seoul (KOR, novembre 13-16) è stata utile per capire meglio le dinamiche dei due settori principali. Infine don Klement è ritornato in sede a Roma il 30 novembre.

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Conclusa la sessione estiva del Consiglio Generale, il 12 luglio il Consigliere Regionale, don Maria Arokiam Kanaga, si è portato a New Delhi per incontrare il comitato permanente della SPCSA e il Consiglio Amministrativo del "Don Bosco Tech India".

Ritornato da Delhi a Roma il 17 luglio, il 18 si è recato a Quito, in Ecuador, per un corso di un mese in lingua spagnola. Durante i fine settimana ha visitato alcune delle opere salesiane più significative in Ecuador a Quito, Ambato, Macas e Guayaquil. Sulla via del ritorno verso l'Europa ha sostato in Mes-

sico, per quattro giorni, dal 25 al 29 agosto, visitando il Santuario di Nostra Signora di Guadalupe e alcune opere salesiane a Città del Messico e in Puebla. Durante tutto il mese di settembre, ha frequentato un corso di lingua francese a Lyon, in Francia, soggiornando in una comunità salesiana.

È ritornato in India il 2 ottobre da Roma. Dopo una visita al Teologato di Kavarapettai a Chennai, ha partecipato alla riunione della Commissione Regionale per la Formazione a Mumbai dal 6 al 8 ottobre, animata da don Ivo Coelho con la sua équipe. Dal 10 al 17 ottobre è stato nella Ispettoria di Nuova Delhi per la consultazione in vista del nuovo Ispettore e per visitare alcune presenze. Sulla strada per l'India del sud ha visitato l'Ispettoria di Panjim: si è incontrato con il Consiglio ispettoriale e ha visitato due case con nuovi sviluppi. Dal 19 al 26 ottobre il Regionale è stato nell'Ispettoria di Bangalore per animare la consultazione per il nuovo Ispettore, incontrando i confratelli in gruppi in sei diverse città. In seguito don Maria Arokiam ha raggiunto l'Ispettoria di Tiruchy per un dialogo con il Consiglio ispettoriale e per visitare alcune presenze, dal 26 al 30 ottobre.

Nei primi quattro giorni del mese di novembre, il Regionale è stato in Hyderabad per partecipare alla riunione regionale dei Delegati ispettoriali per la Pastorale Giovanile, organizzata da don Fabio Attard e dal suo team, per la trasmissione del Quadro di Riferimento per la Pastorale Giovanile Salesiana. Ha colto l'occasione per visitare alcune case e comunità formatrici in Ispettoria e per un incontro con il Consiglio ispettoriale. Da Hyderabad si è recato a Mumbai per partecipare al Congresso delle Scuole Salesiane in India, per due giorni. Dal 10 al 13 novembre è stato a Chennai per un incontro con il Consiglio ispettoriale, e per qualche consueto controllo medico. Dal 14 al 21 novembre è stato in Sri Lanka per la riunione del Consiglio della Conferenza Ispettoriale dell'Asia Sud (SPCSA) e per visitare tutte le presenze di questa Visitatoria. Tornando a Chennai, il giorno 22 ha incontrato il Consiglio Amministrativo di "Don Bosco Tech India".

Il 25 novembre il Regionale è tornato a Roma. Dopo esser andato a Fossano (Piemonte) per una visita alla comunità delle Suore SMA, negli ultimi giorni del mese ha partecipato alla riunione degli Ispettori di Europa sul tema del "Progetto Europa".

Il Consigliere per la Regione Europa Centro e Nord

Dopo la conclusione della sessione estiva del Consiglio Generale, il Consigliere Regionale Don Tadeusz Rozmus rimane in Italia dove passa anche alcuni giorni di vacanza. Il 20 luglio parte per Malta nell'ambito delle visite di conoscenza e di animazione, incominciate e realizzate già in alcune Ispettorie nei mesi precedenti, subito dopo il CG27. In Malta incontra i confratelli, membri della Famiglia Salesiana e visita tutte le presenze salesiane. In seguito, si reca in Polonia per passare alcuni giorni con sua madre e i familiari.

Dal 1° di agosto è impegnato nel servizio pastorale in una delle parrocchie austriache e dal 10 agosto in poi visita i confratelli austriaci e partecipa a Klagenfurt all'insediamento del nuovo Ispettore, don Petrus Obermüller. Dopo una breve permanenza in sede a Roma, continua le visite di conoscenza delle Ispettorie della sua Regione.

In Croazia il 1° settembre si incontra con il Consiglio ispettoriale e visita le comunità di Zagabria, Rijeka e Zepce in Bosnia. Dal 4 settembre si trova in Slovenia, visitando le opere di Brez-

nica, Celjedove, Verzej, Zelimlje, Krsten, Lubljana-Kundelejva e Rakovnik e incontrando il Consiglio ispettoriale.

Il 7 settembre parte per la Siberia in Russia, dove visita le comunità di Yakutsk e Aldan. Dal 14 settembre accompagna il Rettore Maggiore durante la sua visita alle quattro Ispettorie polacche. Il 21 settembre partecipa a Cracovia alla conclusione del Congresso Regionale dei Salesiani Cooperatori e nei giorni dal 22 al 25 si trova a Berlino per partecipare al Consiglio ispettoriale della Germania.

Da Berlino si reca in Ungheria, dove nei giorni tra il 26 e 29 settembre incontra il Consiglio ispettoriale e visita tutte le comunità dell'Ispettoria.

Il 30 settembre riparte per Brussel per conoscere la situazione dell'Ispettoria del Belgio Nord (BEN). Visita le comunità di Brussel, Gent, Heverle, Vremde, partecipa in Olanda all'incontro dei confratelli olandesi e poi visita i confratelli della nuova comunità di Amsterdam.

Dal 6 ottobre si reca in Polonia per visitare le case di formazione. Incontra quindi formatori e formandi del noviziato di Kopiec, del postnoviziato di Łąd e del teologato di Kraków. Direttamente dalla Polonia parte per l'Ucraina per

accompagnare il Rettor Maggiore durante la sua visita e l'insediamento del nuovo Superiore della Circoscrizione Speciale, don Karol Maník.

Dal 20 al 24 ottobre è di nuovo in Russia, dove visita le comunità di San Pietroburgo, Gatchina, Mosca e Rostov. Partecipa anche all'incontro di conoscenza a San Pietroburgo e Gatchina insieme con l'Economo generale, l'Ispettore di Pila (PLN) e i confratelli del posto.

Direttamente da Mosca si reca nell'Ispettorato francese-belga (FRB) dove incontra tutti i Consiglieri e visita le comunità di Parigi, Ressins, Lyon. Partecipa a Ressins all'incontro formativo dei giovani salesiani, suore FMA e altri membri della Famiglia Salesiana.

Agli inizi di novembre partecipa a Vienna all'incontro formativo dei giovani confratelli missionari presenti nelle Ispettorie di AUS e BEN. Dal 3 al 5 novembre si trova nella Repubblica Ceca, dove in tre posti incontra i confratelli arrivati da diverse parti dell'Ispettorato. È presente tra i salesiani di Praga, Brno, Frystak e Zlin.

Il 6 novembre si sposta in Slovacchia. Qui incontra le realtà salesiane a Žilina, Dubnica, Šaštín, Trnava e Bratislava. Il 9 novembre torna a Roma in sede.

Il 14 novembre, essendo già in viaggio per la Georgia, si ferma a Berlino e partecipa al Congresso sulle attuali povertà giovanili in Europa. Dal 15 novembre è presente in Georgia e incontra i confratelli presenti a Tbilisi, Tzhaltbila e Turtzh.

Infine, il 24 novembre torna in sede a Roma e dal 28 al 30 novembre partecipa all'incontro degli Ispettori d'Europa nell'ambito del "Progetto Europa" e poi alla sessione plenaria invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Mediterranea

Nel periodo subito dopo la conclusione della sessione estiva del Consiglio Generale, il Consigliere per la Regione Mediterranea, D. Stefano Martoglio, si è dedicato ad un primo studio della lingua spagnola, con una permanenza in Spagna, a partire dal 13 luglio fino al 5 agosto. Accolto in modo fraterno dai confratelli di Spagna è stato ospitato nella casa della Procura a Madrid. È molto riconoscente per l'attenzione prestagli.

Al rientro in Italia dalla Spagna dal 6 agosto ha partecipato al "Campo Bosco", un incontro di

500 giovani delle Ispettorie della Spagna sui luoghi salesiani per approfondire il carisma. Una esperienza molto bella, essendo un stato momento molto arricchente, come incontro e conoscenza di quella splendida rappresentanza giovanile.

A seguito del "Campo Bosco" si è fermato qualche giorno a Torino, sua patria di origine, fino agli inizi del Bicentenario della nascita di Don Bosco al Colle Don Bosco, cui è stato presente.

Dal giorno 17 agosto ha partecipato al corso di esercizi spirituali dei preti italiani del quinquennio a Zafferana Etnea. Un momento di incontro, di preghiera, di formazione, in cui il Consigliere ha potuto anche condividere con questi giovani sacerdoti la dinamica della nuova Regione e mettersi in ascolto delle loro sensibilità. Durante quei giorni, il 20 agosto, ha partecipato anche ad una riunione del Consiglio ispettoriale della ISI per accompagnare la vita dell'Ispettorato e le sue necessità.

Rientrato a Roma, il Regionale è partito per il Portogallo, dove è rimasto quattro giorni, dal 24 al 27 agosto, per incontrare almeno il Consiglio ispettoriale per un primo ascolto e una condivisione sulla realtà di quella Ispettorato. Un

incontro molto importante e fruttuoso, che l'Ispettore D. Artur Pereira con delicatezza ha voluto che il Regionale iniziasse con un pellegrinaggio a Fatima, uno dei grandi polmoni spirituali della Regione Mediterranea.

Rientrato in Italia, il giorno 27 agosto si è recato a Firenze per la partecipazione all'assemblea della ICC, durante la quale ha ricevuto a nome del Rettor Maggiore le professioni perpetue di alcuni giovani confratelli. Nell'assemblea della ICC, inoltre, hanno affrontato insieme il tema dell'accoglienza del CG27 in Ispettorato.

Il 29 agosto D. Martoglio ha iniziato la *Visita straordinaria alla Ispettorato Meridionale* (IME), a nome del Rettor Maggiore: l'inizio si è svolto in forma assembleare a Pacognano di Vico Equense, introducendo la visita con uno sguardo sul CG27 e sulla sua consegna all'Ispettorato. La Visita straordinaria ha impegnato il Regionale dal 29 agosto, con degli intervalli, fino al 26 novembre. Moltissimo egli avrebbe da raccontare sulla magnifica esperienza di Congregazione che è stata questa visita alla IME, che raccoglie sotto la sua giurisdizione, oltre alle case nel Meridione d'Italia, anche la casa di Zurigo e le case in Albania e Kosovo.

Durante la visita alla IME si sono tenuti due importanti incontri di Ispettori della Regione. Il primo a Torino, dal 26 al 30 settembre: è stato il primo incontro degli Ispettori della Regione Mediterranea, tutti insieme, presente anche il Rettor Maggiore per un certo periodo di tempo. I dieci Ispettori della Regione e i coordinatori dei Centri nazionali di Madrid e Roma insieme con il Regionale si sono confrontati per costruire l'identità della Regione, i passi da fare e gli obiettivi da raggiungere in relazione con la programmazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio per il sessennio. L'incontro ha permesso ai partecipanti di essere tutti presenti a Torino, intorno al Rettor Maggiore e al Consi-

gliere per le Missioni, per la consegna dei crocifissi ai nuovi missionari il giorno 28 settembre.

Un altro incontro di Ispettori, che costituiscono la Conferenza Iberica, si è svolto a Madrid nei giorni 2-4 novembre 2014; in questo incontro si è portata avanti la riflessione sul lavoro della Conferenza Iberica inserita nella nuova Regione Mediterranea.

Al termine della Visita straordinaria alla IME, il Regionale ha partecipato all'incontro degli Ispettori europei, tenutosi a Roma Pisana dal 28 al 30 novembre. Un incontro biennale che permette di formarsi, informarsi e sviluppare linee di lavoro pastorale come salesiani di Europa, come europei.

5.1 Decreto sull'eroicità delle virtù del Servo di Dio Giuseppe Augusto Arribat, S.D.B.

Si riporta, nella traduzione in lingua italiana, il testo del Decreto sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio Giuseppe Augusto ARRI-BAT, pubblicato dalla Congregazione delle Cause dei Santi il giorno 8 luglio 2014. In virtù di tale Decreto Don Giuseppe Augusto Arribat è dichiarato Venerabile.

BEATIFICAZIONE e CANONIZZAZIONE

DEL SERVO DI DIO

GIUSEPPE AUGUSTO ARRIBAT

SACERDOTE PROFESSO

DELLA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES

(1879-1963)

DECRETO SULLE VIRTÙ

«Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire» (Mc 10,45).

Servo buono e fedele, il sacerdote salesiano Augusto ARRIBAT visse una vita apparentemente molto comune e semplice di educatore, ma in un modo così luminoso che, nonostante il suo desiderio di nascondimento, la sua fama di santità si diffuse in tutti gli ambienti in cui esercitò la sua missione. Nella casa salesiana di La Navarre, dove morì, era comunemente chiamato “il santo della

Valle”. Il Servo di Dio è modello di religioso, di salesiano autentico e di sacerdote educatore e pastore dei giovani.

Giuseppe Luigi Augusto, chiamato abitualmente con il nome di Augusto, nacque a Trédou presso Aveyron, in Francia, il 17 dicembre 1879, secondo di sette figli, in una famiglia di contadini laboriosi e di profonde convinzioni cristiane. Dopo la scuola elementare si dedicò subito ai lavori dei campi, ma il suo sogno era di diventare prete. Piccolo ministrante all'altare, provava invidia per “la felicità dei preti”. Soltanto a diciotto anni poté iniziare gli studi secondari nella scuola salesiana di Marsiglia, dove trovò subito l'orientamento definitivo della sua vita, divenendo salesiano di Don Bosco.

Nel 1903 fu inviato a svolgere il noviziato e gli studi in Italia, a causa delle leggi contro le Congregazioni religiose che vigevano in Francia. Ricevuto l'abito ecclesiastico dalle mani del Beato don Michele Rua, primo successore di Don Bosco, Augusto emise la prima professione religiosa il 25 marzo 1905, impegnandosi a seguire Cristo nella missione verso i giovani, e osservando i voti di povertà, castità e obbedienza. Mentre proseguiva gli studi, non senza difficoltà, il chierico Arribat si pro-

digava come educatore e assistente presso i giovani, prima a Marsiglia, poi a La Navarre in diocesi di Fréjus-Toulon. A trentatré anni, Augusto vide la realizzazione del suo sogno, quando, il 21 dicembre 1912, venne ordinato sacerdote.

Trascorse i primi anni di ministero pastorale nella casa di La Navarre, prestando anche i suoi servizi nella parrocchia vicina di Sauvebonne, nell'omonima "Valle", dove era molto conosciuto e stimato. Durante la prima guerra mondiale servì come infermiere e barelliere in mezzo a pericoli di ogni tipo. "Oh! Quanti Rosari ho recitato" – confidava – "durante le mie notti di guardia!".

Ritornato a La Navarre dopo la guerra, riprese il lavoro tra i giovani con alacrità, impegnandosi allo stesso tempo come insegnante di religione, catechista, prefetto e confessore.

Nel 1927 il Servo di Dio dovette lasciare la sua cara La Navarre per diventare catechista della casa salesiana di Nizza, prima opera salesiana fondata da Don Bosco in Francia nel 1875, ma quasi subito venne richiamato a La Navarre per esservi direttore. Successivamente diventerà anche direttore a Morges (Svizzera), Millau (Aveyron), Villemur-sur-Tarn e Thonon (Alta Savoia). Tutto dedicato alla

causa dei giovani, visse sempre in mezzo a loro, prestando i servizi più umili. Aveva il dono dell'accoglienza, tanto che riusciva a creare nella sua casa un'atmosfera straordinaria, curando le relazioni con tutti: confratelli, allievi, genitori, ex-allievi, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, operai, ospiti e visitatori di passaggio.

Riconosciuto da tutti come un uomo di profonda "spiritualità nell'azione", il Servo di Dio faceva «tutto per amore, e nulla per forza», secondo l'insegnamento di San Francesco di Sales. La sua fede era viva, intensa la sua preghiera, entusiasmante la spiritualità eucaristica. Viveva costantemente alla presenza di Dio e, soprattutto nella celebrazione della Messa, manifestava con semplicità e senza alcuna ostentazione un fervore che coinvolgeva gli altri. Uomo della speranza, contava in ogni momento su Dio e sulla sua provvidenza, mantenendo la calma nella difficoltà e nel pericolo e diffondendo in tutti un senso di forza e di serenità. Fu servitore dei fratelli nel senso più ampio, concretizzando anche in piccoli gesti il suo spirito di carità. Autentico figlio di Don Bosco, era molto cordiale, salutava tutti e avviava il dialogo anche con le persone lontane dalla Chiesa.

Il periodo più eroico lo visse durante la seconda guerra mondiale a Villemur, nella diocesi di Tolosa. Mentre i soldati tedeschi occupavano una parte della casa, riuscì a nascondere alcuni ragazzi ebrei per salvarli. Per il suo coraggio disinteressato sarà insignito *in memoriam* della medaglia di “Giusto tra le nazioni”.

Don Arribat visse gli ultimi dieci anni nella sua cara La Navarre, sempre presente in mezzo ai giovani, vegliando sui confratelli malati giorno e notte, curando la pulizia della casa, addetto ai lavori nell’azienda agricola e viticola dell’opera salesiana. Come confessore era ricercato dai confratelli, dai novizi, dai preti della diocesi e da altre persone. Morì il 19 marzo 1963.

In virtù della fama di santità, dal 1995 al 1998 fu celebrata presso la Curia Arcivescovile di Tolone l’Inchiesta Diocesana, la cui validità giuridica è stata riconosciuta da questa Congregazione con decreto del 25 giugno 2004. Preparata la *Positio*, si è discusso, secondo la consueta procedura, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Con esito positivo, si è tenuto il 15 ottobre 2013 il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. I Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria

del 17 giugno 2014, presieduta da me, Card. Angelo Amato, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

Di tutto ciò è stata data accurata relazione al Sommo Pontefice Francesco da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto; e Sua Santità, accogliendo e ratificando i voti espressi dalla Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato: “*Consta delle virtù teologali della Fede, Speranza e Carità verso Dio come verso il prossimo, delle virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza e delle altre virtù ad esse connesse, praticate in grado eroico dal Servo di Dio Augusto Arribat, Sacerdote Professo della Società di San Francesco di Sales, nel caso e allo scopo di cui si tratta*”.

Il Santo Padre ha disposto che il presente Decreto sia pubblicato e trascritto negli Atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma il giorno 8 luglio dell’anno del Signore 2014.

† ANGELO Card. AMATO, S.D.B.
Prefetto

† MARCELLO BARTOLUCCI
Arcivescovo Tit. di Mevania (Bevagna)
Segretario

5.2 Futuro del Carisma di Don Bosco a partire dal Concilio Vaticano II

Si riporta il testo dell'Intervento del Rettor Maggiore, D. Ángel FERNÁNDEZ ARTIME, presentato il 23 novembre 2014 alla conclusione del CONGRESSO STORICO INTERNAZIONALE, svoltosi al "Salesianum" dal 19 al 23 novembre 2014 sul tema "Sviluppo del Carisma di Don Bosco fino alla metà del secolo XX". Era uno dei grandi eventi programmati nell'ambito delle celebrazioni del Bicentenario della nascita di Don Bosco, ed ha visto un'ampia partecipazione di confratelli e membri della Famiglia Salesiana da numerosi paesi.

1. Introduzione

Questa conferenza conclusiva ha un carattere molto diverso dalle precedenti. Come nella staffetta, io comincio dove gli altri hanno lasciato. Parlerò, infatti, delle grandi linee del Carisma Salesiano dopo "l'evento del secolo" nella Chiesa Cattolica, quello del Concilio Vaticano II. Inoltre, non lo faccio da un punto di vista prevalentemente storico, ma piuttosto come una riflessione programmatica, ossia cercando di leggere a

fondo, pur se brevemente, nel passato recente, per offrire alcune prospettive di futuro: in modo immediato, per la ricerca storica che più avanti si dovrà fare; ma soprattutto per continuare con lo sviluppo del Carisma nella nostra Famiglia Salesiana. Sottolineerò prima l'iter della Congregazione in questi decenni e dopo alcune prospettive per tutta la nostra Famiglia nel futuro prossimo.

2. La Congregazione Salesiana di fronte al Concilio Vaticano II

2.1. Il Concilio Vaticano II, evento ecclesiale e contesto mondiale

Innanzitutto si può parlare di un 'prima' e un 'dopo' il Concilio; sarebbe però ingiusto e semplicistico prescindere da certi aspetti, sia positivi come negativi, che hanno marcato questi anni. Tra i vari elementi critici, troviamo la così detta "crisi vocazionale" degli anni seguenti, nella Chiesa e anche in molte aree della nostra Congregazione. Una crisi durante la quale un gran numero di confratelli hanno ripensato la loro strada e ci hanno lasciato; una crisi che ancora oggi si fa sentire pesante in alcune zone per la mancanza di nuove forze, accentuando

il naturale invecchiamento delle Ispettorie e che ci sfida ancora e ci spinge a prestare più attenzione a questo fenomeno. Ma anche troviamo insieme un elemento che io chiamerei di “crescita”: come dicevo prima, è vero che il momento dell’espansione numerica ha lasciato il passo alla diminuzione progressiva e qualche volta drammatica dei consacrati, ma anche ad una crescita di coscienza sulla propria vocazione, la rivalorizzazione del significato della vita consacrata e non solo di quella presbiterale, il sorgere di nuove e numerose vocazioni laicali, ecc. È stato un periodo, e ancora lo è, di diminuzione del personale religioso, ma di crescita delle opere e presenze in nuove zone e in nuovi paesi, cioè una espansione territoriale e di servizi, e questo grazie anche al notevole aumento delle vocazioni laicali, che, come nelle origini della nostra Famiglia, diventano sempre di più “corresponsabili” della missione e non soltanto “collaboratori”. Infatti, anche questa situazione ci ha fatto “tornare alle origini” per ripartire proprio da lì!

Ma tornando al Concilio, in una interpretazione più ampia e inclusiva, possiamo dire che il Concilio si colloca persino in quella che è

stata chiamata ‘la fine della modernità’: una fine a cui ha condotto, paradossalmente, la sua massima spinta al limite; alle maggiori aspettative è seguita, dialetticamente, una grande disillusione.

In questa prospettiva si può dire che il Concilio è piuttosto un atto della Chiesa, animata dallo Spirito Santo, che vuole affrontare ‘i tempi nuovi’ con la propria identità evangelica. Indubbiamente ci sono state anche tensioni e ricerche, alcune volte giuste, altre no. Si tratta di un tempo di cambiamenti che, in quanto tale, lascia morire alcuni modelli e dà vita ad altri, non sempre assolutamente nuovi, ma almeno rinnovati, qualche volta con successo e qualche volta non tanto. È stato, e continua ad esserlo, un tempo di incrocio di orizzonti diversi, una opportunità di cui ancora, a mio giudizio, dobbiamo approfittare, perché rimane moltissimo dello “spirito del Concilio” da comprendere e da mettere in pratica.

2.2. *Il Concilio Vaticano II e il rinnovamento della vita consacrata*

Sappiamo che il documento normativo a questo riguardo, posteriore al Concilio, è il *Motu Proprio* del Papa Paolo VI, *Ecclesiae Sanctae*, del 6 agosto 1966. Al nume-

ro16, paragrafo 3, il Papa scrive: «Per procurare il bene stesso della Chiesa, gli Istituti perseverino nello sforzo di conoscere esattamente il loro spirito d'origine, affinché, mantenendolo fedelmente negli adattamenti che dovranno fare, la loro vita religiosa sia purificata dagli elementi estranei e da quelli caduti in disuso»¹.

L'indicazione della Chiesa riguardo alla Vita Religiosa era, pertanto, "un ritorno alle fonti" del Carisma, per poterlo precisare nel modo più esatto possibile. Alla base di questo compito si presuppone un elemento fondamentale, cioè: imparare a *distinguere*, con saggezza e spirito di fede, tra fedeltà e immobilità, compito che teoricamente risulta chiaro, ma che nella pratica è molto difficile e che, in fin dei conti, non si potrà mai realizzare una volta per sempre. Il Papa indica, in particolare, due elementi: purificare lo "spirito originale" dagli elementi estranei e da quelli caduchi. Bisogna dire che la Congregazione Salesiana accettò pienamente questa sfida e questo compito. Per esprimerci con una immagine molto grafica: si trattava di passare da un 'Valdocco' – piano di costruzio-

ne a un 'Valdocco' – criterio di vita e missione.

Come dirà poi Don E. Viganò, «è da notare che una revisione così universale (che ha coinvolto tutti gli Istituti Religiosi), così globale (che si riferisce a tutti i contenuti) e così profonda (che tocca le radici) è affatto singolare negli ormai venti secoli di storia della Chiesa»².

2.3. Il rinnovamento della Congregazione Salesiana, alla luce del Vaticano II

Il Capitolo Generale 19°, celebrato durante il Concilio Vaticano II, cercò di sintonizzarsi al massimo con la Chiesa del Concilio, ma comprese che era impossibile "adattarlo" in quel momento alla situazione della Congregazione: sarebbe stata una superficialità irresponsabile, al di là del fatto che vari dei documenti più importanti del Concilio erano ancora in discussione. Il Rettor Maggiore appena eletto, Don Luigi Ricceri, nell'immediato post-concilio presentò a tutta la Congregazione la missione da compiere, dando inizio in questo modo alla preparazione del Capitolo Generale Speciale, celebrato cinque anni dopo il *Motu Proprio* papale.

¹ PAOLO VI, *Ecclesiae Sanctae*, 16.3.

² VIGANÒ Egidio, *Il testo rinnovato della nostra Regola di Vita*, ACG 312 (1985), p. 5.

Nella sua prima Lettera circolare dopo la chiusura del Concilio, Don Ricceri scriveva a tutta la Congregazione:

«Durante i lavori capitolari si è avuta netta la sensazione che tutti i presenti guardavano ansiosamente al Concilio Ecumenico Vaticano II. L'atmosfera di Roma ha evidentemente alimentato questo clima di tensione primaverile, colma di promesse.

Siamo tutti d'accordo che la Congregazione è a una svolta [...] perché prima di noi la Chiesa ha operato la stessa svolta decisa e coraggiosa, pur rimanendo sul terreno fecondo della sua secolare tradizione divino-umana. Vengono qui opportune, e vanno ben soppesate, le parole rivolteci da Paolo VI: "*Segna una tappa, fa il punto (come dicono i naviganti), conclude un periodo e ne inizia un altro la vostra Società*". Abbiamo fatto una generosa semina nell'*humus* della tradizione. Vi sarà quindi del nuovo innegabilmente; ma sempre innestato nel vigoroso ceppo di una tradizione che ha dato in passato abbondanti frutti e che non può quindi deluderci per il futuro. Guardiamo pertanto al futuro con "*sagace aderenza ai bisogni dei tempi*" (Paolo VI *ibid.*)»³.

Bisogna riconoscere che, innegabilmente, come in tutta la Chiesa e la società, anche nella Con-

gregazione erano sorte grandi aspettative e speranze, a volte smisurate. Lo stesso Don Ricceri lo constataba, pochi mesi dopo la chiusura del Concilio, a proposito del 'rinnovamento':

«Questa volta mi propongo di esporvi qualche idea a proposito di una di quelle parole che si vanno ripetendo incessantemente a proposito del Concilio. In verità ne è una delle parole chiavi: "Rinnovamento"!

Debbo aggiungere che anche il Capitolo Generale – eco fedele dello stesso Concilio – più di una volta torna su questa parola e più ancora sul concetto che esso importa e contiene. Ma come tante altre parole che hanno fatto storia (libertà, democrazia, progresso, ecc.) anche questa subisce le interpretazioni e le applicazioni più diverse e – spesso – più opposte e arbitrarie, a servizio, direi, di mentalità del tutto personali e – perché tacerlo? – anche di deviazioni e di vere deformazioni del significato genuino della parola "Rinnovamento"»⁴.

Bisognerebbe aggiungere che questa stessa effervescenza post-conciliare nella Congregazione ha prodotto una partecipazione straordinaria da parte di tutte le Ispettorie e, si può anche dire, di tutti i confratelli. «Ci si è impe-

³ RICCERI Luigi, *Lettere Circolari ai Salesiani*, Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma, 1996, p. 21-22 (la Lettera si trova in ACS 244, in data 31 gennaio 1966).

⁴ RICCERI Luigi, *Lettere Circolari ai Salesiani*, Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma, 1996, p. 87. (la Lettera si trova in ACS 248, in data 30 aprile 1967).

gnati a prepararlo con una serietà veramente inedita attraverso la partecipazione di tutte le Province e di tutti i confratelli (...) Furono redatti con cura un insieme di ben 20 volumetti ad uso dei capitolari. Si pensava ad una grave responsabilità quasi di 'rifondazione': ciò che Don Bosco aveva fatto 'personalmente' avrebbe dovuto essere ripensato e rielaborato, in un certo senso, 'comunitariamente', in rapporto alle esigenze del cambio epocale e in piena fedeltà alle origini»⁵.

3. Il ripensamento del Carisma Salesiano

3.1. Cosa intendiamo per *Carisma*?

Anche se questa parola ha acquistato 'carta di cittadinanza' nell'ambito teologico e spirituale, è opportuno ricordare che il suo significato nell'attualità non sempre corrisponde al passato. Ma non entriamo adesso in queste distinzioni. Indubbiamente la sua connotazione fondamentale è quella di essere un "dono dello Spirito Santo alla Chiesa".

Al riguardo, uno specialista del tema dice: «Spetta al Vaticano II

la gloria di aver restituito al termine carisma il suo significato primitivo più pieno, non limitato unicamente a comprendere i fatti straordinari (...) In questo fecondo campo di riflessione nasce, poco dopo il Vaticano II, l'espressione *carisma dei fondatori*. Paolo VI è il primo che usa tale terminologia. (...) Ed è anche il primo che la inaugura in un documento ufficiale: nell'Esortazione apostolica *Evangelica Testificatio* (1971) (...) La definizione più completa la offre *Mutuae Relations* (MR 11): "Il carisma dei fondatori si rivela come una *esperienza dello Spirito* (ET 11), trasmessa ai propri discepoli per essere da loro vissuta, custodita, approfondita e sviluppata costantemente in sintonia con il Corpo di Cristo in crescita perenne. Per questo, la Chiesa difende e sostiene l'indole propria dei diversi Istituti religiosi»⁶.

Don Egidio Viganò, citando il testo di *Mutuae Relationes*, commenta: «L'elemento teologico che ha fatto maturare questa categoria teologica di 'carisma' è stato appunto il riconoscimento dell'iniziativa divina nella 'consacrazione' come azione specifica di Dio.

⁵ VIGANÒ Egidio, *Come rileggere oggi il Carisma del Fondatore*, ACG 352 (1995), p. 6.

⁶ ROMERO Antonio, *Carisma*, in *Diccionario Teologico de la Vida Consagrada*, PP. Claretianas, Madrid, 1989, p. 147.150-151.

Di fatto, è stato questo un vero capovolgimento conciliare che ha fatto ripensare il significato della professione e l'opera specifica del Fondatore. È servito anche a dare il nome di '*vita consacrata*' agli Istituti che si solevano chiamare prima '*stati di perfezione*'⁷.

3.2. Il Capitolo Generale Speciale

Nessun Capitolo Generale era stato preparato con tanto anticipo (la Lettera di Convocazione di D. Luigi Ricceri era datata 25 novembre 1968: quasi tre anni prima dell'apertura!) e con tanto coinvolgimento di tutti i Salesiani. È anche il Capitolo più lungo della storia della Congregazione: dal 10 giugno 1971 al 5 gennaio 1972. Questo Capitolo ha redatto il testo delle Costituzioni '*ad experimentum*' per i 12 anni seguenti, in vista della redazione definitiva, nel 1984. Ma il tesoro più prezioso è il Documento Capitolare in sé, con più di cinquecento pagine, che rappresenta lo sforzo più grande della Congregazione per il ripensamento e la riformulazione del Carisma Salesiano. In particolare, sarebbe molto arricchente uno studio sul modo in cui quel Capitolo Generale assume e

incorpora il Concilio Vaticano II. A volte, in una sola pagina vengono citati persino 7 documenti conciliari diversi!

3.3. Dal CG20 al CG22

Nei dodici anni dal CG20 (CGS) al CG22, la Congregazione ha fatto l'esperienza del come vivere nella fedeltà al Carisma di Don Bosco mettendo in pratica una Regola di Vita che, per la prima volta nella sua storia, non era il testo scritto dal Fondatore. Questo suscitò, certamente, alcune resistenze, specialmente da parte di coloro che sentivano che si erano persi elementi importanti della tradizione salesiana. Come dicevamo prima, non è sempre facile accettare la sfida di vivere la fedeltà in una situazione totalmente nuova rispetto a quella di Don Bosco. E tutto questo, nonostante che, come scrive Don Viganò, «nella rielaborazione delle Costituzioni si è cercato di rimandare il più possibile alla realtà spirituale del Fondatore, ai suoi scritti più carismatici, alla sua esperienza collaudata, quale '*modello*' da cui deriva l'ottica genuina e la chiave indispensabile di rilettura fondazionale»⁸.

⁷ VIGANÒ Egidio, *Come rileggere oggi il Carisma del Fondatore*, ACG 352 (1995), p. 18.

⁸ *Ibidem*, p. 10.

Questi dodici anni, con un testo costituzionale *'ad experimentum'*, costituirono una preparazione, con crescente intensità, al CG22, il cui unico obiettivo (oltre, naturalmente, alla elezione del Rettor Maggiore e del Consiglio Generale) era la redazione definitiva delle Costituzioni. Con una modalità simile a quella del CGS, si cercò di coinvolgere tutti i confratelli, tanto in forma personale, come soprattutto per mezzo di varie istanze istituzionali: le Ispettorie attraverso i Capitoli Ispettoriali, le diverse Commissioni in ognuna di esse, e specialmente la *Commissione Pre-capitolare*, che ricevette tutti i suggerimenti e, lavorando in modo esemplare, sotto la guida del Regolatore, D. Juan Edmundo Vecchi, li sintetizzò in due volumi, per un totale di quasi 1100 pagine.

3.4. Don Egidio Viganò

In questo processo, che coinvolse tutta la Congregazione, è giusto evidenziare una figura decisiva: don Egidio Viganò. Alla luce della nostra fede, che ci invita a scoprire l'azione di Dio nella storia, risulta provvidenziale che la persona chiamata a guidare la

Congregazione in una tappa così delicata come quella postconciliare, abbia potuto partecipare anche alle sessioni del Concilio, come perito teologo del Card. Raúl Silva, Arcivescovo di Santiago del Cile.

Durante il suo primo periodo da Rettor Maggiore, D. Viganò guidò la preparazione del CG22. Oltre alla partecipazione nei diversi momenti della sua realizzazione, il discorso di chiusura di questo Capitolo rappresenta una sintesi straordinaria di quel che costituisce, nella nuova redazione costituzionale, il Carisma Salesiano: è, praticamente, la sua "chiave di lettura" più autorevole. Credo che si tratta di un testo di una grande ricchezza e attualità per la Congregazione, ancora adesso.

Infine, di D. Viganò menziono un altro documento molto significativo: la sua Lettera Circolare *"Come rileggere oggi il Carisma del Fondatore"* del febbraio 1995⁹. Si tratta dell'ultima Lettera che scrisse alla Congregazione, prima di passare alla Casa del Padre, il 23 giugno di quell'anno. Possiamo considerarla come il suo 'testamento spirituale' e di fatto appaiono in essa moltissimi temi che si presentarono costantemente

⁹ Lettera pubblicata in ACG n. 352.

nella sua animazione e magistero, come il tema della *consacrazione*, accentuando due elementi: che la consacrazione è opera di Dio, non dell'uomo e, inoltre, che non si riferisce a 'un' elemento settoriale (abituamente contrapposto alla 'missione'), ma è inclusiva, abbraccia tutta la vita e l'attività della persona consacrata¹⁰. È il tema della *grazia di unità*, che "rende (il salesiano) capace di una sintesi vitale tra la pienezza della consacrazione e l'autenticità dell'operosità apostolica"¹¹. Penso che con questa *grazia di unità* dobbiamo camminare verso il futuro.

3.5. Le Costituzioni attuali

Si può dire che la riformulazione del Carisma, quanto a espressione verbale, culmina nel Capitolo Generale XXII con l'approvazione, prima capitolare e poi da parte della Santa Sede, il 25 novembre 1984, delle attuali Costituzioni. L'approvazione della Santa Sede non si riduce semplicemente ad un requisito giuridico; infatti, il 1° articolo delle Costituzioni afferma: «La Chiesa ha riconosciuto in questo (la fondazione e la vita della nostra Società) l'azione di Dio, soprattutto appro-

vando le Costituzioni e proclamando santo il Fondatore» (*Cost* 1). Tale affermazione coincide, praticamente, con ciò che, dodici anni più tardi e in forma più universale, dirà Giovanni Paolo II nell'Esortazione Apostolica post-sinodale *Vita Consecrata*, in un testo di straordinaria densità teologica: «Quando la Chiesa riconosce una forma di vita consacrata o un Istituto, garantisce che nel suo carisma spirituale e apostolico si trovano tutti i requisiti oggettivi per raggiungere la perfezione evangelica personale e comunitaria» (VC, 93). Questa *garanzia* non solo deve riempirci di grande allegria e sicurezza nella nostra vocazione – naturalmente, dal punto di vista della fede – ma deve anche condurci a vivere più pienamente la nostra *identità carismatica* come cammino tipico di santità: «Nel compiere questa missione, troviamo la via della nostra santificazione» (*Cost* 2). Quest'ultima affermazione coincide pienamente col primo articolo delle Costituzioni primitive di Don Bosco: «La Società Salesiana ha come fine che i soci, allo stesso tempo che procurano di acquistare la perfezione cristiana, compiano ogni opera di carità spirituale e

¹⁰ Cfr. - ad es. - ACG 352, p. 17.

¹¹ *Ibidem* p. 16.

corporale per il bene dei giovani, soprattutto dei più poveri».

Vivere con fedeltà le nostre Costituzioni è, per noi Salesiani, il punto di partenza per vivere intensamente la nostra consacrazione apostolica, insieme al vasto movimento che da Don Bosco trae origine. Infatti, come nelle origini della nostra Congregazione, non possiamo essere veramente fedeli al nostro carisma se non vivendolo in modo condiviso con gli altri membri della Famiglia Salesiana e con il "vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù" (*Cost.* 5). Perciò, non è possibile uno sguardo lungimirante al futuro se non è in condivisione e veramente insieme.

4. IL FUTURO DEL CARISMA. Sfide presenti e future

Arrivati a questo punto, la parte che segue mi sembra forse la meno inquadrata nell'ambito di un Congresso storico ma, allo stesso tempo, la più vivace e progettuale o programmatica dall'oggi al domani, illuminati da tutto quello che abbiamo ascoltato, visto e vissuto e per tutto quello che fa parte del nostro patrimonio carismatico salesiano.

4.1. *IL NOSTRO DNA è e deve continuare ad essere QUELLO DI DON BOSCO*

Credo veramente, sorelle e fratelli, che il futuro del Carisma di Don Bosco passa giustamente, in primo luogo, per l'unico cammino possibile che deve essere quello della nostra fedeltà a Don Bosco e al carisma che egli ha incarnato, perché la fedeltà a Don Bosco è e sarà vera fedeltà allo Spirito Santo che lo ha suscitato per il bene della Umanità e della Chiesa.

Tutti noi, tutta la nostra Famiglia Salesiana, è un grande albero che ha un unico tronco comune, per il quale circola la linfa del carisma di Don Bosco, affermiamo nelle nostre Costituzioni, Progetti di Vita, Direttori... (comunque si chiami il proprio documento costituente), che cioè Don Bosco è nostro Padre, Padre della Famiglia Salesiana e un dono, per noi e per tutta la Chiesa.

È per questo che la fedeltà a Don Bosco, cioè la sua lettura della vita, della missione, della evangelizzazione e salvezza dei giovani è garanzia di futuro del carisma salesiano.

Abbiamo bisogno, pertanto, di continuare a conoscere di più Don Bosco, per amarlo di più (poiché

chi non si conosce non lo si ama), per poterlo imitare di più in ciò che è essenziale e con tutta la novità e il profetismo che dobbiamo avere nei tempi nuovi di ogni momento storico, di ciascuna epoca. In questo senso mi risulta molto interpellante ciò che nel 1920 già scriveva Don Albera ("non sospetti" di niente, come dice nel suo intervento Don Buccellato): «Vi sono tanti, anche tra noi, che parlano di Don Bosco, solo per quel che ne sentono dire; donde la necessità vera e urgente che con grande amore se ne legga la vita, con vivo interesse se ne seguano gl'insegnamenti, con affetto filiale s'imitino i suoi esempi».

Don Bosco è il nostro grande patrimonio, di tutti e di ciascuno dei membri della Famiglia Salesiana (perché anzitutto è patrimonio della Chiesa, come già ho detto). E l'identità di tutta la nostra Famiglia e di ciascuno dei suoi gruppi (e personalmente di ciascun membro) si fa più forte quanto più forte è il riconoscimento della PATERNITÀ di Don Bosco in tutti. Non c'è bisogno, come per gli adolescenti nella propria evoluzione personale, che ci separiamo, ci distanziamo dal padre per affermare la propria identità. La nostra identità è maggiore, più chia-

ra e più solida, quanto più chiara e manifesta è la paternità spirituale di Don Bosco per tutti e per ciascuno, ciascuna.

E questo non ha niente a che vedere con il pericolo di autoreferenzialità, di cui parla Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* (n. 28). Non siamo e non saremo un "gruppo di eletti che guardano a se stessi", ma una Famiglia Religiosa che cerca di vivere una forte sequela del Signore Gesù (discepolato), con un profondo senso di appartenenza e comunione con la Chiesa universale e con le Chiese locali, sempre con una chiara identità carismatica, con la specificità del proprio carisma (come Dono dello Spirito alla Chiesa).

4.2. La predilezione carismatica per i giovani, specialmente i più poveri

Questa è la seconda nostra grande sicurezza per il futuro del carisma salesiano: i giovani, specialmente i più poveri, abbandonati ed esclusi.

La Missione Salesiana, in tutta la nostra Famiglia Salesiana, ha in tutti i suoi rami, in una maniera o nell'altra, la caratteristica di questa opzione preferenziale. I giovani sono i *destinatari* della

Missione. Ciò che conviene sottolineare, per essere fedeli al Carisma di Don Bosco, è che *sono i destinatari che determinano il tipo di attività e di opere* per mezzo delle quali si rende concreta ed efficace la nostra Missione (cfr. Cost sdb 1,2,14,21; Cost fma 1,6,65; PVA 2,2b; ADMA,2; VDB 6; DS 17,c,d; CihscJM,23).

La nostra fedeltà a Dio e ai giovani ci chiede di essere attenti alle necessità dell'ambiente e della Chiesa, sensibili ai segni dei tempi. E per questo «l'educazione e l'evangelizzazione di molti giovani, soprattutto fra i più poveri, ci muovono a raggiungerli nel loro ambiente e a incontrarli nel loro stile di vita con adeguate forme di servizio» (Cost sdb 41). Questa meta ha dato origine, nella Congregazione Salesiana, nell'Istituto delle FMA e negli altri Gruppi, ad una infinità di attività e di opere straordinariamente varie ed ammirevoli. Siamo sicuri che per mezzo dei giovani, e fra di loro i più poveri, Dio ci parla e ci attende in essi.

Come indicavo nel Discorso di Chiusura del CG27, «oso chiedere che con il 'coraggio, maturità e molta preghiera' che ci mandano

ai giovani più esclusi, vediamo in ogni Ispettorato di rivedere dove dobbiamo rimanere, dove dobbiamo andare e da dove possiamo andarcene... Col loro clamore e il loro grido di dolore i giovani più bisognosi ci interpellano»¹². In questo senso credo, sorelle e fratelli, che il Signore invita tutti nella nostra Famiglia Salesiana ad essere coraggiosi, a non darci per soddisfatti credendo che la nostra missione attuale sia di salvaguardare ciò che altri hanno costruito nel passato. La nostra fedeltà al Signore e ai giovani oggi ci chiede audacia, là dove sia necessaria.

4.3. Per fedeltà al carisma: SEMPRE EVANGELIZZATORI DEI GIOVANI, DELLE GIOVANI

La predilezione per i giovani più poveri espressa precedentemente è assolutamente insufficiente per la pienezza del nostro carisma salesiano nella nostra Famiglia se non diventa efficace mediante una educazione integrale che comprende, come elemento indispensabile, l'evangelizzazione: «Educhiamo ed evangelizziamo secondo un progetto di promozione integrale dell'uomo, orientato a Cristo, uomo perfetto» (cfr. GS 41).

¹² CG27, Discorso programmatico finale, 3.5.

«Come Don Bosco, siamo chiamati, tutti e in ogni occasione, a essere educatori alla fede» (Cost sdb 6,7,20 34; Cost fma 5,26,66,75...; PVA 9.1;9.3; ADMA 2; VDB 6; DS 16; CihscJM 5).

A questo proposito, a modo di illuminazione, circa l'attenzione per la dimensione evangelizzatrice che si ha nella nostra Famiglia e nella maggioranza dei suoi membri, posso ricordare la preoccupazione che la Congregazione Salesiana esprimeva dedicando già il CG XXIII dell'anno 1990 alla Educazione dei giovani alla Fede o l'impegno della nostre Sorelle FMA nel loro ultimo Capitolo Generale, anch'esso XXIII, per "Essere oggi con i giovani casa che evangelizza", da un'ottica del discepolato che esprime l'esperienza di Fede, ascoltando ciò che Dio dice oggi, aperti ai cambi che siano necessari per rimettersi in cammino (con i giovani), fino col coraggio di osare insieme gesti profetici.

Con simile sensibilità io ricordavo alla fine del CG27 degli SDB che siamo, anzitutto, evangelizzatori dei giovani, compagni di cammino, coraggiosi nel proporre sfide nella fede, e che per questo dobbiamo vivere e crescere in una vera predilezione pastorale per i giovani.

4.4. La condivisione dello spirito e della missione di Don Bosco nella Famiglia Salesiana e con i Laici

Sappiamo che uno degli elementi fondamentali del Concilio Vaticano II fu, e continua ad essere, il modello teologico della Chiesa come "Popolo di Dio", valorizzando così la consacrazione battesimale, propria di ogni cristiano. Questo implica un aspetto di cui non sempre teniamo conto, e cioè che ogni "rinato in Cristo" in quanto battezzato è chiamato alla perfezione dell'amore, ossia alla santità (cfr. LG 42, citato in VC 30). A questa perfezione dell'amore appartiene inseparabilmente il lavoro comune nella costruzione del Regno di Dio. Questo diventa realtà, nella nostra Famiglia, per mezzo della *'comunione e condivisione nello spirito e nella missione di Don Bosco'*.

Noi viviamo tale spirito del Concilio nell'attualità della realtà che è la nostra Famiglia, che viene espressa nell'articolo 1 della Carta di Identità della Famiglia Salesiana: «Con umile e gioiosa gratitudine riconosciamo che Don Bosco, per iniziativa di Dio e la materna mediazione di Maria, diede inizio nella Chiesa ad un'originale esperienza di vita evangelica. Lo Spirito plasmò in lui un cuore

abitato da un grande amore per Dio e per i fratelli, in particolare i piccoli e i poveri, e lo rese in tal modo Padre e Maestro di una moltitudine di giovani, nonché Fondatore di una vasta Famiglia spirituale ed apostolica».

In questo senso credo che ciò che si aspetta da noi nel tempo presente e nei prossimi anni è la crescita come famiglia in un vero senso di comunione, di conoscenza e insieme di ricerca del bene dei giovani e della evangelizzazione. È andare più in là, con maggior forza, di ciò che abbiamo, che in se stesso è valido, però che a volte può fermarsi ad un atteggiamento di rispetto, con una dose non piccola di disconoscimento degli altri membri della nostra Famiglia.

E inoltre, dato che il Papa chiede a tutta la Chiesa, di essere Chiesa in uscita, questa è una sfida per noi come Famiglia. Siamo una forza religiosa molto grande nella Chiesa e, con semplicità e umiltà, si deve osservare che siamo veramente un fermento nella massa, che accettiamo la sfida – come già ho detto in precedenza – di “Risvegliare il Mondo” (sfida che il Papa ha lanciato a religiose e religiosi).

A questa realtà di famiglia aggiungo l’urgenza della condivisione della missione con i laici. Naturalmente questo richiamo è ineludibile per noi (consacrati e consacrate della nostra Famiglia). Come dissi ai miei confratelli SDB alla conclusione del CG27, «la missione condivisa con i laici non è più opzionale – caso mai qualcuno lo pensasse ancora – ed è così perché la missione salesiana nel mondo attuale ce lo richiede insistentemente..., la riflessione su questa missione, il processo di conversione da parte nostra è irrinunciabile»¹³.

4.5. La dimensione missionaria della nostra Famiglia come garanzia di Fedeltà e Autenticità del carisma di Don Bosco

La dimensione missionaria è stata da sempre una priorità fin dagli inizi della Congregazione Salesiana e dell’Istituto della Figlie di Maria Ausiliatrice. Pur con la scarsità di personale e tra le difficoltà degli inizi, Don Bosco volle inviare i Salesiani e le FMA più idonei “all’altra estremità” del mondo, in Patagonia.

Il Concilio Vaticano II, rinnovando l’impegno missionario della Chiesa, ne sottolineò, in primo luo-

¹³ Discorso del Rettor Maggiore alla chiusura del CG27, 3.7.

go, il profondo significato teologico: «Inviata da Dio alle genti per essere "Sacramento universale di salvezza", la Chiesa, per le esigenze più profonde della sua cattolicità e obbedendo all'ordine del suo fondatore, si sforza di portare l'annuncio del Vangelo a tutti gli uomini» (AG 1). «La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il disegno di Dio Padre, deriva la propria origine» (AG 2).

Lo sviluppo del grande albero della nostra Famiglia ha fatto sì che alcuni dei suoi rami più giovani abbiano ugualmente un marcato carattere missionario "ad gentes", in piena sintonia con il cuore di Don Bosco.

Nella nostra storia più recente come Congregazione Salesiana, ed anche nelle nostre Sorelle FMA, la dimensione missionaria nella tappa postconciliare si è concretizzata soprattutto in due situazioni, per molti aspetti completamente diverse: il *Progetto Africa* e il *Progetto Europa*.

Il primo fu presentato dal Rettor Maggiore D. Egidio Viganò nel

1980 con queste parole: «Lasciatemi formulare un'affermazione solenne. Eccola: il *Progetto Africa* è oggi, per noi Salesiani, una grazia di Dio»¹⁴. Più avanti, facendo un breve resoconto dell'azione missionaria della Congregazione, scriveva: «Il carisma di Don Bosco è fatto appunto, come vi dicevo prima, per collaborare nelle Chiese locali ad evangelizzare la gioventù facendone degli "onesti cittadini e dei buoni cristiani". Cento anni fa la vocazione salesiana prendeva la via dell'America Latina e vi si è stabilita robustamente; cinquant'anni dopo si è indirizzata verso l'Asia e vi si è già radicata con fecondità in vari Paesi; adesso si rivolge verso il Continente nero e si propone di inserirvisi umilmente con fedeltà a Don Bosco per divenire robustamente e genuinamente africana; il nostro progetto è stato posto sotto la speciale e materna protezione dell'Ausiliatrice»¹⁵.

Nel 2008, invece, il Capitolo Generale 26°, nel contesto delle "Nuove Frontiere", afferma: «In forza dell'interdipendenza tra i popoli, il destino dell'Europa coinvolge il mondo intero e diventa preoccupazione della Chiesa universale. Si apre così una

¹⁴ VIGANÒ Egidio, Lettera, *Il nostro impegno africano*, in ACS 297 (1980), p. 5.

¹⁵ *Ibidem*, p. 16-17.

nuova frontiera rispetto al passato; per noi Salesiani è un invito a “rivolgere un’attenzione crescente all’educazione dei giovani alla fede” (*Ecclesia in Europa*, n. 61)»¹⁶.

Il Rettor Maggiore, D. Pascual Chávez, a questo proposito, nel discorso di chiusura dello stesso CG26, ricordava le parole dirette al S. Padre Benedetto XVI: «L’obiettivo è mirato a ridisegnare la presenza salesiana con maggiore incisività ed efficacia in questo continente. Cercare, cioè, una nuova proposta di evangelizzazione per rispondere ai bisogni spirituali e morali di questi giovani, che ci appaiono un po’ come pellegrini senza guide e senza meta»¹⁷.

Due progetti, allo stesso tempo completamente distinti eppure identici nel fondo, perché nascono dalla medesima *identità carismatica*: un bel esempio nella nostra Famiglia di fedeltà creativa a Don Bosco e al suo Carisma; ma la sfida per il futuro resta in piedi.

4.6. Non il potere e la forza, ma il servizio umile

Concludo manifestando alla nostra Famiglia quello che in questo

momento qualifico solo come una intuizione che risuona nel mio cuore, ma che deve andar maturando, entrando in dialogo con i dati, le realtà viste e conosciute, le informazioni...

Ciò che chiamo intuizione, che in me è FORTE CONVINZIONE, è questo: La nostra Fedeltà a Don Bosco come Famiglia Salesiana in questo secolo XXI e negli anni seguenti al Bicentenario, chiede a noi un servizio alla Chiesa, al Popolo di Dio, ai giovani, specialmente i più poveri, e alle famiglie, che si distingua e si caratterizzi come un servizio di semplicità, di familiarità, di umiltà, dell’essere e stare per gli altri, il dare e darci dalla realtà delle nostre presenze. Questa deve essere la nostra scelta di vita. La nostra fedeltà corre un grande rischio quando la si vive dal potere e dalla forza, da ciò che possiede e perché possiede offre o nega... E se questo potere e forza è unito al denaro, allora il rischio si fa ancora più grande. Attenzione, sorelle e fratelli, a questa vera e molto pericolosa tentazione.

La nostra forza sarà di vivere una vera comunione e una fraternità che sia tanto evangelica sì da essere interpellante, attraente in

¹⁶ CAPITULO GENERALE XXVI, “*Da mihi animas, cetera tolle*”, Roma, 2008, n. 99 (p. 70-71).

¹⁷ *Ibidem*, p. 147.

se stessa; e la nostra comunione nel servizio, in seno a ciascuna delle nostre istituzioni o gruppi e nella nostra Famiglia, parlerà anche per se stessa.

Volendo terminare con un invito del Papa, credo che la sua chiamata ad una permanente conversione all'umiltà per essere una Chiesa (e Famiglia Salesiana, dico io) che accoglie sempre, che testimonia la misericordia e la tenerezza del Signore, che porta alle donne e agli uomini la consolazione di Dio, mai lascia indifferente,

così come la chiamata ad essere una Chiesa povera per i poveri. E il suo invito a vivere con gioia, con profonda gioia fino ad essere capaci di risvegliare il mondo è una bella sfida che ci anima e ci lancia avanti con la stessa fiducia.¹⁸

E nelle parole poste come titolo nella lettera di inizio del Bicentenario della nascita di Don Bosco, questa fedeltà può essere garantita se impegniamo le nostre energie e la nostra vita nel **“Appartenere di più a Dio, di più ai confratelli, di più ai giovani”**.

¹⁸ Cfr. Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *Ralleghiamoci, Parole del Magistero del Papa Francesco*, nota 45, 46, 47, 50.

Cfr. La Civiltà Cattolica, *Risvegliate il mondo*. Dialogo di Papa Francesco sulla vita religiosa, 2014 I, 5-6.

5.3 Confratelli defunti (2° elenco 2014)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
P ALONSO BURGOS Emilio <i>Fu Ispettore per 7 anni</i>	Arévalo (Spagna)	19/12/2014	98	SSM
P ANDRADE Arnaldo de Magalhães	Araxá (Brasile)	12/12/2014	80	BBH
P AXPE BADIOLA Jesús	Logroño (Spagna)	21/09/2014	78	SSM
P BALLERINI Mario	Roma (Italia)	14/12/2014	85	ICC
P BARROS Vieira Humberto de	Recife (Brasile)	27/10/2014	80	BRE
P BERCEDO AGUILAR Benito	Cambados, Pontevedra (Spagna)	13/11/2014	82	SSM
P BLOYET Bernard	Caen (Francia)	10/11/2014	85	FRB
P BRAIDO Pietro	Roma (Italia)	11/11/2014	95	UPS
P BUI Peter Luong	Los Angeles (U.S.A.)	22/10/2014	66	SUO
P CANDUSSO Pietro	Castello di Godego (Italia)	11/12/2014	95	INE
P CAPPEL Amalraj	Veeralur (India)	08/11/2014	63	INM
L CHEMELLO Giovanni	Castello di Godego (Italia)	04/10/2014	81	ICP
P CIPRIANI Aldo <i>Fu Ispettore per 5 anni e 10 mesi</i>	Tokyo (Giappone)	31/10/2014	65	GIA
L COLOMBERO Celestino	Bologna (Italia)	22/10/2014	74	ILE
P CORRIAS Benedetto	Nuoro (Italia)	30/09/2014	69	ICC
E CORSO João <i>Fu per 5 anni Vescovo Ordinario di Campos (Brasile) e per 9 anni Vescovo emerito</i>	São Paulo (Brasile)	15/10/2014	86	—
L COSGAYA HOSPITAL Elías	León (Spagna)	30/12/2014	78	SSM
L CUMAN Ataides Noel	Belo Horizonte (Brasile)	30/12/2014	72	BBH
P DE BERNARDIN Giuseppe	Venezia-Mestre (Italia)	12/11/2014	92	INE
P DE MARTINI Albino	Lombriasco (Italia)	23/08/2014	89	ICP
P DE PAOLIS Michele <i>Fu per 4 anni Ispettore in Uruguay</i>	Foggia (Italia)	30/10/2014	93	IME
P DÍEZ DEL POZO Antonio	Cochabamba (Bolivia)	23/09/2014	88	BOL
P DOMAŃSKI Apoloniusz	Ślupka (Polonia)	10/10/2014	82	PLN
P D'SOUZA Richard	Mumbai (India)	17/10/2014	85	INB
P DUMRAUF Antonio Alberto	Bahía Blanca (Argentina)	26/09/2014	86	ARS
P FANTÍN Mario	Caracas (Venezuela)	27/11/2014	79	VEN
P FERNÁNDEZ GÓMEZ Arsenio	Logroño (Spagna)	06/10/2014	94	SSM
P FERNÁNDEZ PABLO Timoteo	Madrid (Spagna)	08/11/2014	85	SSM
P FONDE Joseph	Malta	04/11/2014	87	IRL
P FOX Karl	Hannover (Germania)	15/10/2014	82	GER
L FRANCIONI Marino	Buenos Aires (Argentina)	25/11/2014	92	ARS
L GARCÍA VERDUGO Jesús	Arévalo (Spagna)	14/10/2014	74	SSM
P GAVENDA Teodor	Dubnica nad Váhom (Slovacchia)	09/12/2014	57	SLK
P GIL VÁSQUEZ Jaime	Sevilla (Spagna)	13/12/2014	84	SMX
P GUARNIERI Hugo	São Paulo (Brasile)	17/11/2014	93	BSP

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETA	ISP
L GURINI Annibale	Monviso (CN - Italia)	13/09/2014	67 ICP
P JENDRYCZKA Henryk	Wejherowo (Polonia)	13/11/2014	80 PLN
P KASOBKI Jan	Trier (Germania)	30/10/2014	85 GER
P LENS John	Manoharabad (India)	28/11/2014	93 INH
P LINDSAY Michael	Bolton (Gran Bretagna)	03/11/2014	92 GBR
L LO WING-TAK Joseph	Hong Kong (Cina)	28/10/2014	74 CIN
P LUZOVEC Janko	Caleta Olivia, Santa Cruz (Argentina)	17/12/2014	83 ARS
P MAIOLINO Domenico	Messina (Italia)	27/09/2014	83 ISI
P MAIRAL LÓPEZ Jesús	Barcelona (Spagna)	13/12/2014	84 SMX
P MARCONETTI Luigi	Campo Grande (Brasile)	11/10/2014	86 BCG
P MARIO Giampaolo	El Alto - La Paz (Bolivia)	29/12/2014	75 BOL
P MATTIELLO Angelo	Borgomanero (Italia)	10/10/2014	80 ICP
P MATTIOLO Giovanni	Venezia-Mestre (Italia)	24/11/2014	94 INE
P MÉSIDOR René	Port-au-Prince (Haiti)	28/10/2014	80 HAI
P MINJ Santosh	Guwahati (India)	15/09/2014	55 ING
P MONTAGNOLI Ermanno	Arese (Italia)	05/10/2014	86 ILE
L MUKENDI Pascal	Lubumbashi (Congo R.D.)	26/10/2014	47 AFC
P MÜLLER Blažej	Prostějov (Rep. Ceca)	11/11/2014	85 CEP
P NERY Benvenuto	Americana (Brasile)	25/11/2014	90 BSP
P NIETO ESTÉVEZ José Antonio	Úbeda (Spagna)	13/12/2014	84 SMX
P NOTELÉ Frans	Leuven (Belgio)	27/11/2014	76 BEN
P OCCHIO Giuseppe	Etobicoke (Canada)	13/12/2014	91 SUE
P OTRADOVEC Ludvik	Brno (Rep. Ceca)	14/11/2014	85 CEP
P PAROUX Jean	Nice (Francia)	15/11/2014	85 FRB
P PEREYRA VILLAREAL Ricardo	Montevideo (Uruguay)	03/10/2014	92 URU
P PÉREZ GÓMEZ Ramón	León (Spagna)	26/09/2014	73 SSM
P PERRONE Francisco	Bahía Blanca (Argentina)	23/12/2014	67 ARS
L PINTON Egidio	Roma (Italia)	30/09/2014	92 ICC
P POLO Giuseppe	Venezia-Mestre (Italia)	01/11/2014	80 INE
P PUN Juan	Lima (Perù)	12/11/2014	82 PER
P REBINSKI Carlos	Posadas (Argentina)	28/11/2014	71 ARN
L REDOLAR SÁNCHEZ José Antonio	Arévalo (Spagna)	09/10/2014	65 SSM
P ROHBACH Michael	Amberg (Germania)	28/12/2014	82 GER
P ROSA Dante	Arese (Italia)	01/12/2014	87 ILE
P SAMPAIO do Rêgo Luiz	Barbalha, Ceará (Brasile)	17/09/2014	76 BRE
P SPIDALIERI Rocco	Salerno (Italia)	27/10/2014	101 IME
P TRAVAGLINO Dante Hugo Hipólito	Rosario (Argentina)	24/12/2014	92 ARN
P VALENTE Giuseppe	Santa Cruz (Bolivia)	04/10/2014	79 BOL
L VEGLIA Mario	Torino (Italia)	19/08/2014	98 ICP
L WATSON André	Toulon (Francia)	30/10/2014	89 FRB
P ZAGO Luigi	Fossano (Italia)	15/09/2014	71 ICP
P ZIMNOWODZKI Władisław	Łąq (Polonia)	18/09/2014	88 PLN

